



Programme "Prevention of and Fight against Crime"  
European Commission Directorate General Justice Freedom and Security



Save the Children  
Italia ONLUS



Salvați Copiii  
Save the Children Romania

# JUST

## Juvenile Justice

Sviluppo di metodi transnazionali  
basati sui diritti del minore diretti  
alla prevenzione della criminalità minorile  
e alla promozione del reinserimento sociale.  
Italia, Grecia, Romania.

JLS/2008/ISEC/AG/097

# Manuale per i formatori

[Manuale n. 3]

In partenariato con:



Ministero della Giustizia  
Dipartimento per la Giustizia Minorile



**Questo Manuale è stato redatto da Diego Grasedonio,  
in collaborazione con Francesca Arancio e Annapaola Specchio**

*TEAM GIUSTIZIA MINORILE DELL'UNITÀ PROTEZIONE*

*Con il contributo di:*

Carlotta Bellini	<i>Save the Children Italia</i>
Orlando Iannace	<i>Ministero della Giustizia Dipartimento Giustizia Minorile, Italia</i>
Maria Teresa Pelliccia	<i>Ministero della Giustizia Dipartimento Giustizia Minorile, Italia</i>
Christos Baliksioglou	<i>ARSIS Grecia</i>
Katerina Manolea	<i>ARSIS Grecia</i>
Evelina Obersterescu	<i>Ministero della Giustizia, Romania</i>
Eftychia Katsigaraki	<i>Ministero della Giustizia, Grecia</i>

STAMPA :  
ARTI GRAFICHE AGOSTINI

PUBBLICATO DA  
SAVE THE CHILDREN ITALIA - SETTEMBRE 2011

*Per maggiori informazioni sul progetto:*

**Francesca Arancio**  
*Coordinatrice Progetti Giustizia Minorile*  
Save the Children Italia  
Via Volturno 58, Roma  
Tel. (+39) 06/48070088  
[francesca.arancio@savethechildren.it](mailto:francesca.arancio@savethechildren.it)

# Indice

INTRODUZIONE	4
<b>Capitolo 1</b>	
ORGANIZZAZIONE DELLA FORMAZIONE: CRITERI GENERALI	6
<b>Capitolo 2</b>	
METODOLOGIA E STRUMENTI PER UN APPROCCIO METODOLOGICO DEL FORMATORE	12
<b>Capitolo 3</b>	
MODULI FORMATIVI	21
ALLEGATI	59
GLOSSARIO E ABBREVIAZIONI	64

# Introduzione

Il progetto JUST, realizzato da Save the Children Italia – in partenariato con il Ministero della Giustizia - Dipartimento Giustizia Minorile (Italia), Save the Children Romania, Ministero della Giustizia (Romania), ARSIS (Grecia), Ministero della Giustizia - Direzione per la prevenzione della criminalità ed il trattamento penitenziario dei minori (Grecia) – mira alla prevenzione ed al contrasto della delinquenza minorile attraverso lo sviluppo di **metodi d'intervento multidisciplinari basati sul rispetto dei diritti del minore**. In particolare, il progetto intende prevenire il fenomeno della criminalità minorile che vede il coinvolgimento di giovani devianti provenienti dai paesi neo-comunitari ed extra-comunitari, con un *focus* sulla recidiva e la promozione del reinserimento sociale. Al contempo, esso mira a rafforzare le conoscenze e le competenze professionali degli attori pubblici e privati (operatori della giustizia minorile, forze dell'ordine, autorità giudiziarie, istituzioni, educatori, operatori sociali, ONG) attivi nel settore della prevenzione e della reintegrazione lavorativa allo scopo di garantire una migliore protezione dei bambini e dei loro diritti.

## Scopo del Manuale

Il Manuale è parte di un pacchetto composto da 3 pubblicazioni che include il Manuale di presentazione dei metodi di intervento (Manuale n.1) ed il Manuale delle procedure (Manuale n.2). Esso fornisce una guida per l'organizzazione di attività di formazione da svolgere nell'ambito del sistema di giustizia minorile, analizzando in particolare i metodi di intervento per favorire la prevenzione della recidiva e la promozione della reintegrazione dei minori in conflitto con la legge. Un'attenzione particolare è riservata ai minori stranieri al fine di facilitare lo sviluppo di un efficace sistema di giustizia minorile che possa salvaguardare i diritti dei minori ed incentivare l'utilizzo e l'accesso agli strumenti alternativi a tutti i livelli e da parte di tutti gli operatori del settore.

Il presente Manuale intende fornire, altresì, un pratico approccio programmatico alla giustizia minorile, a partire dai metodi di intervento più efficaci per la prevenzione nella commissione di illeciti e si concentrerà su specifici moduli di formazione per favorire un trattamento del minore conforme agli standard internazionali sin dal primo momento dell'arresto.

## Come utilizzare il Manuale per i formatori

Il Manuale per i formatori è diviso in 3 capitoli:

**Capitolo 1:** Organizzazione della formazione: criteri generali.

**Capitolo 2:** Metodologia e strumenti per un approccio metodologico del formatore.

La formazione dovrebbe utilizzare un'ampia varietà di strumenti metodologici per permettere il coinvolgimento dei partecipanti e per favorire una riflessione sugli strumenti più adeguati alla specifica situazione nazionale. Sono strumenti metodologici:

- *presentazioni*
- *esercizi in gruppo*
- *simulazioni*
- *studio di casi concreti*
- *quiz ed altri giochi*

**Capitolo 3:** Moduli formativi.

Per consentire la massima flessibilità al formatore nell'organizzazione della formazione i moduli formativi sono suddivisi in sessioni, ognuna della quali è formulata in maniera tale da essere indipendente e ciò permette di selezionare le sessioni più appropriate al tipo di formazione che si intende impostare anche in relazione alle specifiche competenze dei partecipanti.

Ogni sessione è composta da: scopo della formazione, attività e tempi stimati di realizzazione.

## Destinatari

Il Manuale dei formatori è indirizzato a tutti i soggetti del settore pubblico e privato che si occupano della formazione degli operatori che lavorano a contatto con i minori in conflitto con la legge.

## Obiettivi formativi

- ▶ Presentare un approccio metodologico da utilizzare durante le attività di formazione.
- ▶ Presentare agli operatori gli standard internazionali e nazionali adottati nell'area della giustizia minorile riguardo i minori in conflitto con la legge.
- ▶ Favorire lo scambio di esperienze tra gli operatori del settore.
- ▶ Favorire lo sviluppo di metodi d'intervento basati sui diritti del minore.

# Capitolo I

# Organizzazione della formazione: criteri generali

## **SESSIONE I** Criteri per l'organizzazione dell'agenda

### Prima della formazione

Nel pianificare una formazione, la gestione dei tempi disponibili può obbligare a selezionare le tematiche e i materiali formativi da trattare. Il presente Manuale si presenta suddiviso in moduli e sessioni per permettere al formatore di selezionare gli argomenti più appropriati alla tipologia di formazione che intende organizzare, basandosi sulle esigenze e sulle esperienze dei partecipanti.

#### **1. Selezione dei partecipanti**

Al fine di favorire l'apprendimento negli adulti è necessario che i contenuti siano rilevanti ed attinenti al loro lavoro, è pertanto importante che vi siano esempi che facciano riferimento a specifici contesti regionali e nazionali.

Gli obiettivi di ogni modulo sono esplicitati chiaramente, ma potrebbe essere necessario, in vista delle specifiche esigenze dei partecipanti, personalizzare ulteriormente gli obiettivi formativi. Gli obiettivi dovrebbero sempre essere il più possibile pratici e orientati all'attività lavorativa quotidiana. Per garantire un buon bilanciamento tra esperienze ed idee dei partecipanti, il gruppo di lavoro durante una formazione dovrebbe essere approssimativamente costituito da 25 partecipanti (e comunque non meno di 15 e non più di 30 persone).

#### **2. Questionario pre-formazione**

Una volta selezionati i partecipanti, con almeno un paio di settimane d'anticipo rispetto alla data della formazione, sarebbe opportuno inviare un questionario ai partecipanti per comprendere le loro conoscenze ed esperienze sugli argomenti che saranno trattati durante la formazione e per comprendere i motivi per i quali intendono frequentare la formazione. Il questionario è utile per assicurare al formatore che la struttura generale della formazione incontri il bisogno di apprendimento e le lacune conoscitive dei partecipanti. È essenziale accertarsi che tutti i partecipanti arrivino al workshop con almeno una conoscenza di base dei concetti che verranno approfonditi durante la formazione. Ciò è particolarmente importante se i partecipanti hanno differenti esperienze lavorative sugli argomenti da trattare. Il questionario è, infine, utile per incoraggiare i partecipanti ad offrire il loro contributo portando esperienze ed esempi durante le parti della formazione dedicate alla discussione.

### 3. Accertamento dei bisogni

Gli adulti apprendono meglio quando il contesto formativo è attinente al loro ambito lavorativo. Ciò implica che è preferibile l'utilizzo di metodi che permettono ai partecipanti di interiorizzare quanto appreso attraverso il loro coinvolgimento attivo e la partecipazione.

Il formatore dovrebbe utilizzare metodi che permettano ai partecipanti di sviluppare la loro esperienza e di discutere riguardo le reali e quotidiane problematiche lavorative. Inoltre il formatore dovrebbe incoraggiare i partecipanti ad apprendere nuove competenze e conoscenze in situazioni complesse e dinamiche.

### 4. Identificazione del gruppo di formazione

#### (organizzatore, formatore-facilitatore, esperti o persone-risorse)

Il gruppo di formazione è composto dall'organizzatore del workshop, dal formatore/facilitatore, dagli esperti o persone-risorse. Ognuno ha un ruolo distinto.

L'**organizzatore del workshop** è responsabile dei preparativi e dei contenuti della formazione. È colui il quale deve adattare gli obiettivi, selezionare i partecipanti, inviare il questionario pre-formazione e, sulla base dei risultati, organizzare l'agenda, scegliere e preparare la *location*, individuare il formatore e gli esperti da contattare. Questo dovrebbe avere un determinato livello di esperienza con i sistemi di giustizia minorile, anche in relazione alla preparazione dei partecipanti e all'obiettivo di approfondire le loro conoscenze sull'argomento.

Il **formatore-facilitatore** è responsabile del processo di formazione. Un formatore non deve necessariamente essere un esperto in materia. Egli è il responsabile della progettazione di ogni sessione, adatta la formazione alle esigenze e all'esperienza del gruppo, e decide la miglior metodologia interattiva per una partecipazione attiva del gruppo. La scelta del formatore è fondamentale per il successo della formazione.

Gli **esperti o persone-risorse** sono persone con elevata conoscenza ed esperienza in materia. Essi non necessariamente devono avere una pregressa esperienza in materia di formazione, sono però tenuti a garantire l'utilizzo di materiali aggiornati, completi e pertinenti durante le sessioni.

### 5. Selezione dei partecipanti

In molte formazioni partecipano una varietà di persone con diverse esperienze e competenze e questo favorisce il procedimento di apprendimento. Riunire insieme tante figure diverse è utile per massimizzare l'apprendimento reciproco attraverso la condivisione di competenze ed esperienze. È importante ricordare che anche se alcune persone sono designate come formatori, ogni singola persona partecipante alla formazione è in realtà una persona risorsa.

Lo scopo del workshop è quello di fornire un'opportunità per i partecipanti di porre domande e condividere la loro esperienza. È anche buona regola terminare ogni giorno con una riflessione sul contenuto, consentendo ai partecipanti di determinare cosa è andato bene e cosa poteva essere migliorato.

## **6. Preparazione e disponibilità del materiale formativo**

È essenziale per i partecipanti disporre del materiale formativo sui temi della formazione. Gli strumenti più importanti dovrebbero essere il “Manuale di presentazione dei metodi di intervento”, che comprende una descrizione delle principali metodologie di intervento nel campo della prevenzione del reato e della riduzione della recidiva giovanile, ed il “Manuale delle procedure”, contenente linee guida per la realizzazione dei suddetti metodi di intervento. Ogni partecipante dovrebbe avere una copia dei due Manuali, comprendenti anche alcune buone prassi ed esempi pratici di esperienze ricollegate alla giustizia minorile in altri paesi.

## **7. Scelta di un luogo per svolgere la formazione**

### **adeguato al numero e alle caratteristiche dei partecipanti**

Nell'organizzazione di una formazione dovrebbe essere scelto con cura un luogo appropriato per lo svolgimento del workshop; in particolare la dimensione della sala dovrebbe essere adeguata al numero di partecipanti previsto e, in caso di partecipazione interattiva dei presenti, consentire libertà di movimento. Nel caso in cui il gruppo dovesse essere diviso in sottogruppi, potrebbe essere utile utilizzare uno spazio con aree separate, per consentire ai gruppi di lavorare indisturbati.

## **Materiale per i partecipanti**

### **Lettera di benvenuto e spiegazione dello scopo del training**

È importante distribuire a tutti i partecipanti una lettera di benvenuto nella quale si presenta la formazione, evidenziando immediatamente e con chiarezza lo scopo del workshop e l'obiettivo formativo che si intende raggiungere.

### **Agenda della formazione**

L'agenda della formazione è essenziale dal momento che la gestione delle tempistiche è uno dei punti focali della formazione. L'agenda dovrebbe includere il tempo sufficiente per la discussione delle tematiche trattate e del tempo libero per l'assimilazione di quanto appreso e per una rielaborazione dei concetti.

### **Lista dei partecipanti e contatti**

La lista dei partecipanti ed i contatti degli stessi dovrebbero essere compilati da ogni partecipante per stabilire una connessione tra tutti.

I contatti sono particolarmente utili per inviare ai partecipanti un rapporto a fine formazione che dovrebbe essere integrato con le loro osservazioni.

### **Manuale delle procedure e di presentazione dei metodi**

A tutti i partecipanti dovrebbe essere distribuito il Manuale di presentazione dei metodi d'intervento, per un approfondimento in materia, e il Manuale delle procedure, guida operativa per l'applicazione dei metodi nella prassi quotidiana degli operatori.

## Presentazione del gruppo

Prima di determinare la modalità di presentazione del gruppo, si dovrebbe identificare l'obiettivo della presentazione, che varia a seconda della tipologia di formazione, della durata del seminario e delle caratteristiche dei partecipanti.

La presentazione dovrebbe:

- ▶ permettere al singolo partecipante di porsi in relazione con gli altri partecipanti;
- ▶ permettere ai partecipanti di esprimere liberamente le loro esperienze e competenze.

Il formatore dovrebbe presentarsi a metà delle presentazioni dei partecipanti, né all'inizio, né alla fine.

Esistono molte presentazioni diverse, ma le più comuni sono:

### 1. Presentazione dei "6 eventi"

- ▶ Prendere un foglio di carta e dividerlo in sei aree.
- ▶ I partecipanti con approccio dominante logico razionale (area sinistra del cervello) posizioneranno il foglio in verticale, come un ritratto mentre i partecipanti con un approccio dominante astratto e creativo (area destra del cervello) posizioneranno il foglio in orizzontale, come un paesaggio.
- ▶ A questo punto chiedere ai partecipanti se qualcuno non è in grado di disegnare. In caso affermativo, non ha importanza, non è una competizione di disegno, è un modo di presentare se stessi.
- ▶ Chi non desidera mostrare il disegno realizzato può anche solamente descriverlo a parole. Il formatore dovrebbe sottolineare che mostrare il disegno, privato di ogni commento verbale, dovrebbe favorire la rimozione di ogni pregiudizio.
- ▶ Il disegno può riguardare:
  - 6 eventi importanti che il partecipante vuole condividere con il gruppo;
  - 6 cose che piacciono al partecipante;
  - oppure un mix di 3 eventi importanti e 3 cose che piacciono.
- ▶ Presentazione dei disegni e dei loro significati da parte di tutti i partecipanti.

### 2. Round di presentazione

- ▶ Metodo convenzionale: presentarsi con nome, cognome, luogo di provenienza ed esperienza professionale.
- ▶ Metodo alternativo: presentare 3 cose che ti piacciono, 3 cose che detesti e 3 cose che sai fare bene.

*Suggerimento:* non procedere con presentazione secondo l'ordine in cui sono seduti i partecipanti.

### 3. Presentazione "Cosa saresti se tu fossi...?"

- ▶ Il formatore procede con le domande ai partecipanti (es. cosa saresti se tu fossi un albero/ un mare/ una persona famosa?).
- ▶ Le risposte dei partecipanti devono essere motivate.

## SESSIONE 2

Durante la formazione: consigli pratici per la gestione della formazione

#### 4. Presentazione incrociata

- ▶ Divisione in piccoli gruppi di 3-4 persone.
- ▶ In ogni gruppo i partecipanti si presentano e parlano liberamente.
- ▶ Ogni partecipante verrà presentato a tutti gli altri da un'altra persona del gruppo di presentazione.
- ▶ Alla fine di ogni presentazione il formatore chiede alla persona che è stata presentata se è corretto ciò che è stato detto su di lui e se vuole aggiungere qualcosa.
- ▶ Al termine delle presentazioni dovrebbe sempre esserci una breve conclusione.

### Presentazione degli obiettivi della formazione

La presentazione degli obiettivi formativi dovrebbe essere ben chiara a tutti i partecipanti. Solitamente ci sono diversi obiettivi:

- ▶ Obiettivi generali: sono definiti dall'organizzazione che gestisce la formazione e si esprimono in termini di risultati raggiunti dall'organizzazione stessa.
- ▶ Obiettivi formativi: sono definiti dal coordinatore del progetto e dal suo team con il supporto tecnico degli esperti coinvolti. Sono obiettivi coerenti con gli obiettivi generali e mirano a sviluppare le competenze professionali dei partecipanti.
- ▶ Obiettivi pedagogici: sono definiti dal formatore e includono le capacità realizzabili ed osservabili che i partecipanti dovrebbero sviluppare in seguito alla formazione per un utilizzo nella loro vita professionale.

### Consentire ai partecipanti di condividere esperienze e dare uno spazio aperto di discussione

Come già evidenziato, è fondamentale dare l'opportunità ai partecipanti di condividere le loro esperienze e aprire uno spazio di discussione, dal momento che un *training* è un'opportunità di scambio di conoscenza, di aggiornamento sulle informazioni e sulle buone prassi operative in una specifica materia. Per mantenere alto il livello di attenzione dei partecipanti dovrebbe sempre essere dedicato un adeguato periodo di tempo al dibattito tra i presenti sull'argomento trattato.

### Selezione del materiale formativo del Manuale di presentazione dei metodi e del Manuale delle procedure

Molto spesso una formazione non riesce ad includere un'analisi completa di tutti i metodi di intervento, per motivi di tempo o più semplicemente perché i partecipanti sono maggiormente interessati a certe tematiche piuttosto che ad altre. È quindi essenziale selezionare attentamente il materiale più adeguato da utilizzare nella formazione, secondo le competenze dei partecipanti e i moduli scelti.

## **Distribuire ai partecipanti copie del Manuale di presentazione dei metodi e del Manuale delle procedure, copie delle presentazioni power point ed eventualmente il materiale per approfondimenti**

Come già detto, durante il *training* i partecipanti dovrebbero ricevere una copia del Manuale delle procedure e una copia del Manuale sui metodi d'intervento, oltre a del materiale extra preparato per la formazione quale esercizi, presentazioni power point, studio di casi pratici, bibliografia aggiornata e approfondita ed altre risorse utili.

### **Attività di valutazione**

Per accertare che la formazione abbia effettivamente raggiunto i bisogni dei partecipanti è importante accertare il loro riscontro con un sistema di valutazione. Ciò favorisce il senso di partecipazione dei presenti alla fine della formazione. Se il riscontro indica che andrebbero apportate alcune modifiche alla struttura della formazione (ad es. dedicare più tempo ad alcune sessioni o utilizzare altre presentazioni), tali modifiche dovrebbero essere apportate quanto prima dal formatore.

Una scheda di valutazione dovrebbe essere preparata per poi essere utilizzata a fine formazione al fine di fornire un prezioso riscontro dei partecipanti sulla formazione e su possibili aree da integrare e modificare in futuro. Inoltre si dovrebbe sviluppare un meccanismo quotidiano di riscontro delle aspettative dei partecipanti ed anche il formatore dovrebbe compilare una scheda di valutazione al termine della formazione per esprimere un giudizio sulla formazione e sui partecipanti.

Infine dovrebbe essere preparato un certificato di frequenza al *training* da rilasciare ai partecipanti alla fine della formazione.

Per alcuni esempi di valutazione e del certificato di frequenza si vedano gli allegati.

### **SESSIONE 3**

Dopo la formazione: il riscontro dei partecipanti e le attività di valutazione (sia del formatore che dei partecipanti)

## Capitolo 2

# Metodologie e strumenti per un approccio metodologico del formatore

### Obiettivi metodologici

Essi descrivono ciò che il formatore dovrebbe tenere in considerazione durante l'organizzazione del *training*. Tra questi obiettivi vi dovrebbero essere:

- capacità di trasmettere un sapere metodologico interattivo agli operatori della giustizia minorile;
- scelta degli strumenti formativi più adeguati, in considerazione della composizione del gruppo di formazione;
- identificazione e proposta dei metodi di intervento maggiormente efficaci, a seconda dello scopo della formazione;
- utilizzo di casi reali per simulare tipologie di intervento differenziate;
- capacità di gestione di un gioco di ruolo;
- creare le condizioni per un effettivo lavoro di gruppo.

Gli obiettivi dovrebbero essere formulati con chiarezza per consentire una valutazione dei partecipanti della conoscenza acquisita. Al termine della formazione ogni partecipante dovrebbe aver raggiunto gli obiettivi metodologici.

Gli obiettivi dovrebbero essere determinati a seconda delle capacità e del livello di conoscenza dei partecipanti. Il formatore, dal momento che lavora con gruppi misti, dovrà modificare il livello della formazione a seconda del livello di conoscenza dei partecipanti.

Tipologia di partecipanti:

- Principiante: *in grado di riprodurre ciò che ha appreso.*
- Intermedio: *in grado di adattare l'obiettivo a situazioni particolari.*
- Avanzato: *in grado di creare.*
- Master: *esperto.*

Un obiettivo può essere suddiviso in sub-obiettivi ed il progressivo raggiungimento degli obiettivi costituisce il percorso pedagogico, strumento importante per identificare la preparazione dei partecipanti all'inizio ed alla fine del percorso. Solitamente è suddiviso in sequenze per determinare gli obiettivi intermedi e facilitare l'apprendimento.

## Metodologia

Possono essere utilizzate diverse tecniche creative e interattive per raggiungere gli obiettivi pedagogici con la partecipazione attiva dei partecipanti. Il formatore è un facilitatore dell'apprendimento che rispetta le opinioni degli interlocutori e favorisce la circolazione di esperienze tra i presenti. Il materiale formativo dovrebbe essere pertinente e cercare di raggiungere gli obiettivi pedagogici formulati. Una buona metodologia dovrebbe includere varie tecniche di formazione. La metodologia qui proposta dovrebbe facilitare la condivisione di conoscenza tra il formatore ed i partecipanti.

Le tecniche metodologiche più adeguate dovrebbero essere implementate in tre fasi:

1. *induzione concreta;*
2. *deduzione astratta;*
3. *applicazione concreta.*

La possibilità di adattare la formazione alle esigenze del gruppo da formare deriva principalmente dalla qualità degli strumenti pedagogici e dal materiale destinato ai partecipanti.

Ogni giorno dopo la formazione è importante fare le modifiche necessarie al programma, alla luce di quanto avvenuto durante la giornata di formazione. Il formatore dovrebbe pianificare i suoi interventi: identificare il gruppo destinatario, chiarire lo scopo della formazione ed identificare gli standard internazionali e le buone prassi della giustizia minorile. Ogni obiettivo dovrebbe essere suddiviso in sub-obiettivi da raggiungere tramite un progressivo insegnamento per il raggiungimento dello scopo prefissato.

Un formatore dovrebbe sempre:

- ▶ rispettare il principio d'uguaglianza;
- ▶ condividere le buone prassi e le sue esperienze;
- ▶ evitare lezioni standardizzate e conferenze: alternare tecniche formative dirette con metodi formativi interattivi;
- ▶ usare esempi concreti: in ogni sessione il formatore dovrebbe scegliere un'esercitazione tra quelle proposte nel materiale fornito, può inventarne una oppure chiedere ai partecipanti di presentare degli esempi;
- ▶ incoraggiare la discussione e la partecipazione attiva dei partecipanti, lasciando tempo sufficiente per un dibattito.

Gli adulti apprendono:

- ▶ se comprendono;
- ▶ se la formazione è direttamente ricollegata alle attività lavorative quotidiane;
- ▶ se comprendono, accettano e condividono gli obiettivi formativi;
- ▶ se agiscono attivamente e si mettono in gioco;
- ▶ se il formatore sa come gestire gli effetti positivi e negativi in una formazione di adulti;
- ▶ se l'adulto si sente parte integrante di un gruppo di lavoro;
- ▶ se vi è un clima di partecipazione.

Il partecipante è soggetto attivo nell'apprendimento se:

- è coinvolto;
- partecipa attivamente;
- viene valorizzato;
- condivide le sue esperienze dirette;
- si instaurano relazioni interpersonali;
- condivide i risultati da raggiungere;
- viene ascoltato dal gruppo;
- si trova in un contesto sicuro e piacevole.

Per ottenere dei buoni risultati ad un corso di formazione occorre:

- introdurre sempre gli esperti;
- introdurre gli argomenti della formazione;
- chiarire gli obiettivi prima di ogni esercizio;
- ogni sessione deve chiudersi con una conclusione;
- è importante dare sempre delle priorità;
- gli esercizi devono offrire spunti d'apprendimento.

## Tecniche di formazione

Gli approcci metodologici più comuni possono essere costituiti da **tecniche formative dirette** o **tecniche formative attive**.

Nella formazione degli adulti si dovrebbero favorire i metodi attivi, tuttavia ciò non esclude la responsabilità del formatore (la sua abilità a condurre un gruppo, produrre risultati e competenze tra i partecipanti). Il formatore deve partire da un ragionamento induttivo per giungere a un metodo deduttivo; iniziando dal concreto, dal conosciuto per muoversi verso l'astratto, la teoria e ritornare all'uso pratico quotidiano.

### I. Tecniche formative dirette

Sono finalizzate a fornire conoscenza e informazioni dirette. Con i metodi diretti (anche detti passivi) i partecipanti ascoltano, ripetono e ricordano. I partecipanti sono degli studenti che apprendono dalla conoscenza del formatore, senza il loro necessario coinvolgimento. A volte addirittura il formatore può avere la sensazione di essere disturbato da eventuali domande poste dai partecipanti le quali, sebbene pertinenti, distolgono l'attenzione della lezione così come impostata dal formatore. È frequente la distrazione e la mancanza di motivazione da parte dei partecipanti. L'apprendimento è principalmente intellettuale, ed è pertanto più semplice apprendere a casa da soli piuttosto che in gruppo.

Questi metodi d'apprendimento, per essere efficaci, richiedono delle grandi doti del formatore che deve essere in grado di tenere costantemente alto il livello di attenzione. Infine questa tecnica di formazione non ha alcun collegamento diretto con la pratica lavorativa quotidiana dei partecipanti.

## VANTAGGI

---

- ▶ È il modo più rapido di fornire informazioni.

## DIFFICOLTÀ

---

- ▶ La valutazione dell'apprendimento del gruppo.
- ▶ Il monitoraggio del raggiungimento degli obiettivi del *training*.

### A. Presentazione e discussione

Una presentazione di 20 minuti con informazioni precise su un soggetto ben identificato, può raggiungere un obiettivo di conoscenza. In seguito una discussione informale può chiarificare gli aspetti oscuri ed un dibattito può essere avviato anche sulla base di alcune domande già preparate, utilizzando un metodo interrogativo.

In seguito alla presentazione e alla discussione, il formatore dovrebbe essere in grado di riassumere gli interventi. La discussione plenaria permette lo scambio diretto tra i partecipanti della formazione e tra i formatori con esperienza. Questo approccio è particolarmente funzionale quando ogni soggetto che parla ha una discreta conoscenza della materia. Il formatore dovrebbe moderare la discussione, incoraggiare la partecipazione, riassumere i punti salienti del dibattito.

### B. Brainstorming

Il *brainstorming* può creare molte idee velocemente. Consente al formatore di accedere alle nozioni e capacità che vi sono nella maggior parte dei gruppi, sviluppa la creatività e la sinergia che si instaura quando i partecipanti lavorano insieme. Non si tratta di una discussione, quanto piuttosto di un'opportunità per i partecipanti di pensare a voce alta.

Il procedimento consiste solitamente nel porre questioni specifiche chiedendo ai partecipanti di fornire rapidamente delle risposte brevi, di poche parole. Mentre i partecipanti forniscono le loro risposte, il formatore le scrive su un cartellone, senza alcun tentativo di riorganizzare o di spiegare le risposte fornite, al fine di favorire lo sviluppo del pensiero creativo ed innovativo. Si possono porre domande formulate al negativo, ad es. "Cosa non funziona attualmente nel sistema di giustizia minorile?" quando si desidera che i partecipanti analizzino una tematica le cui cause non sono ancora ben identificate. Si dovrebbero porre domande formulate al positivo per generare risposte creative, ad es. "Come possiamo incrementare le risorse?"

È importante che il formatore non interferisca con il *brainstorming* suggerendo elementi di riflessione tratti da altre formazioni o dagli obiettivi della sessione. Questi elementi potranno essere esposti in seguito, durante la discussione. Durante il *brainstorming* il formatore pone semplicemente la domanda ed incoraggia le risposte che scrive sulla lavagna senza alcun giudizio e commento.

In seguito alla esposizione delle idee da parte di tutti solitamente segue una discussione in piccoli gruppi o con tutti i partecipanti cercando di immaginare come possono essere attuate le risposte fornite.

Il *brainstorming* non dovrebbe durare più di 10-15 minuti, tempo utile per mantenere alto il livello di concentrazione dei partecipanti.

Consigli per il formatore durante il *brainstorming*:

- ▶ muoversi per la sala, passando tra i partecipanti o i gruppi di lavoro;
- ▶ favorire il contributo di tutti i presenti senza eccessive forzature, consentendo loro di riflettere sul loro contributo;
- ▶ incoraggiare i partecipanti a riformulare e spiegare meglio le idee poco chiare;
- ▶ scrivere su un cartellone esattamente le risposte fornite dai partecipanti;
- ▶ lasciare parlare i presenti;
- ▶ nessun'idea è a priori una cattiva idea.

## 2. Tecniche formative attive

Le tecniche di partecipazione consentono al partecipante di interagire attivamente durante il *training* con un approccio collettivo, interattivo, pratico, flessibile e vario.

Una formazione efficace richiede il coinvolgimento dei partecipanti, per arricchire la loro esperienza e per creare un corso interessante ed utile. Senza un'alternanza di lavoro in sub-gruppi e lavoro di tutti i partecipanti insieme non esiste un metodo attivo. I metodi attivi sono quelli che consentono agli studenti di partecipare attivamente alla loro formazione piuttosto che ricevere passivamente la conoscenza.

Con il metodo attivo, il partecipante entra in rapporto diretto con ciò che il formatore cerca di trasmettere, condividendo la conoscenza e l'esperienza con gli altri presenti. Ciò accresce la motivazione dei partecipanti. L'apprendimento attivo può essere cognitivo, emotivo e pratico.

I partecipanti e i formatori si aprono verso nuove esperienze in un rapporto di collaborazione.

### VANTAGGI

---

- ▶ Il formatore non deve sempre parlare.
- ▶ Il partecipante si trova in posizione attiva.
- ▶ La valutazione dell'apprendimento è precisa.

### DIFFICOLTÀ

---

- ▶ È una tecnica che richiede un maggiore impiego di tempo (4 o 5 volte più lunga delle tecniche dirette).

#### A. Mix

Il *mix* è una tecnica attiva che aiuta a riassumere le informazioni detenute dal gruppo: un argomento è diviso in sub-argomenti ed ogni sub-argomento è liberamente discusso in un sottogruppo in cui un partecipante viene designato presentatore per ogni domanda. Quindi il presentatore di ogni sotto-gruppo su una specifica domanda insieme agli altri presentatori della stessa questione cerca di mescolare e riassumere le diverse risposte, esponendo il risultato a tutto il gruppo dei partecipanti che dovrà instaurare una discussione sul punto.

### B. Metaplan

Metodo simile al *brainstorming* che si caratterizza per l'utilizzo di post-it adesivi. Post-it con differenti colori sono distribuiti a diversi sottogruppi ed i colori differenti possono essere attribuiti ad ogni gruppo o ad ogni domanda. Ogni sotto-gruppo concorda sulle risposte da scrivere sul post-it. In seguito i post-it con le risposte sono raccolti dal formatore e appiccicati, raggruppati per risposta, su una lavagna per consentire un'analisi collettiva sulla questione specifica. Questo metodo permette una migliore gestione delle risposte durante le formazioni con gruppi numerosi.

### C. Gruppi di lavoro

I partecipanti sono divisi in sottogruppi di 3 o 4 persone. Ogni sottogruppo è responsabile per rispondere ad alcune domande o svolgere un lavoro pratico in un periodo relativamente breve di tempo. Poi, a seguito della riunione di tutti i partecipanti, il portavoce dei diversi sotto-gruppi presenta i risultati raggiunti. Alla fine tutti i partecipanti sono invitati a discutere in merito alla risposta fornita.

### D. Studio di casi

Lo studio di casi consente di trasferire una competenza basandosi su un caso reale, o almeno su scenari credibili progettati intorno ad alcuni obiettivi. Esso permette ai partecipanti di esercitare le loro competenze professionali ed attuare soluzioni concrete in base alla Convenzione sui diritti del fanciullo. Inoltre il caso può essere interamente presentato ai partecipanti per una revisione completa, oppure può essere diviso in parti.

Se il caso utilizzato per l'esercizio viene estrapolato dalla realtà, può essere utile per confrontare i risultati forniti dai partecipanti con la reale risoluzione del caso.

### E. Gioco di ruolo

Lo scopo di questa tecnica è incentivare i partecipanti all'utilizzo delle loro conoscenze, di tutto il *know-how* acquisito durante la loro carriera professionale nel contesto di una situazione concreta in cui ognuno ha un ruolo predefinito e può verificare la sua competenza a gestire la situazione.

Per lo studio di casi e giochi di ruolo è opportuno:

- ▶ dare l'esercizio ai partecipanti in anticipo, in modo da poter avere il tempo di leggere e analizzare le problematiche;
- ▶ accertarsi che i partecipanti abbiano compreso lo scenario, il problema e che conoscano le dinamiche dell'esercizio (prestare estrema attenzione alla chiarezza delle istruzioni);
- ▶ lasciare che siano i partecipanti ad esprimere il loro parere, ed in seguito discutere sulle attività del partecipante con un approccio formale e sostanziale;
- ▶ valutare i risultati dell'esercizio partendo dalla soluzione decisa dal gruppo e prendere in considerazione eventuali soluzioni alternative.

## Strumenti metodologici

Le diverse tecniche di formazione dovrebbero essere sviluppate con gli strumenti metodologici più appropriati. Gli strumenti più comuni sono:

- ▶ *lavagna (per scrivere i concetti fondamentali, ad es. durante il brainstorming);*
- ▶ *video proiettore (per proiettare slides e presentazioni in power point);*
- ▶ *cd-rom, video, ed altri files multimediali;*
- ▶ *post-it per il metaplan;*
- ▶ *altro materiale.*

## Cosa fare e cosa non fare

### CREAZIONE DEL GRUPPO

#### DA FARE

---

- ▶ Mostrare sicurezza
- ▶ Mettere a proprio agio
- ▶ Non agitarsi
- ▶ Definire le regole del gioco

#### PERCORSO FORMAZIONE

---

- ▶ Ognuno cerca il proprio posto
- ▶ La creazione del gruppo è un contratto sociale basato su obiettivi, agenda, regole...

#### DA NON FARE

---

- ▶ L'imprecisione

**FASE DI COOPERAZIONE****DA FARE**

- ▶ Organizzare la cooperazione
- ▶ Favorire i contatti

**PERCORSO FORMAZIONE**

- ▶ Primi contatti e reciproci rapporti

**DA NON FARE**

- ▶ L'aggressività
- ▶ L'ironia

**FASE DI STABILIZZAZIONE****DA FARE**

- ▶ Riconoscere le personalità forti
- ▶ dare loro spazio e un ruolo

**PERCORSO FORMAZIONE**

- ▶ Le personalità forti cercano uno spazio che faccia al caso loro

**DA NON FARE**

- ▶ Freddezza nei rapporti tra i sotto gruppi
- ▶ Scontro

**CRESCITA****DA FARE**

- ▶ Dare supporto ed aiuto

**PERCORSO FORMAZIONE**

- ▶ Le condizioni sono favorevoli per dei risultati visibili

**DA NON FARE**

- ▶ Focalizzarsi solo su alcuni partecipanti

**INTEGRAZIONE****DA FARE**

- ▶ Integrare gli emarginati

**PERCORSO FORMAZIONE**

- ▶ Lavoro in piccoli gruppi consente una maggior partecipazione personale

**DA NON FARE**

- ▶ L'esclusione di alcuni partecipanti

## **HUMOUR**

### **DA FARE**

---

- ▶ Essere informali, divertenti, ma anche vicini e personali

### **PERCORSO FORMAZIONE**

---

- ▶ Lo *humor* in tutte le possibili espressioni

### **DA NON FARE**

---

- ▶ Non prendersi troppo sul serio
- ▶ Evitare i conflitti

## **ENTUSIASMO**

### **DA FARE**

---

- ▶ Condividere il piacere di lavorare insieme e realizzare degli obiettivi

### **PERCORSO FORMAZIONE**

---

- ▶ Usare un grande quantitativo di energia

### **DA NON FARE**

---

- ▶ L'euforia inefficiente
- ▶ Focalizzarsi su un singolo partecipante

## **FINE LAVORI**

### **DA FARE**

---

- ▶ Preparare l'atterraggio
- ▶ Aiutare i partecipanti a proiettarsi nel futuro prossimo

### **PERCORSO FORMAZIONE**

---

- ▶ Ogni partecipante ritorna alle attività quotidiane

### **DA NON FARE**

---

- ▶ Restare nell'illusione del gruppo
- ▶ Evitare la dipendenza dal gruppo

## Capitolo 3

# Moduli formativi

### Introduzione

Questo capitolo del Manuale per formatore è suddiviso in moduli, ciascun modulo riguarda una tematica fra quelle di maggiore rilievo della giustizia penale minorile.

Ogni **modulo** è diviso in:

- ▶ contenuto (un'introduzione generale sul modulo formativo);
- ▶ durata complessiva (durata prevista del modulo);
- ▶ obiettivo generale (lo scopo del presente modulo);
- ▶ sessioni.

Ogni **sessione** è divisa in:

- ▶ obiettivi (lo scopo formativo della sessione);
- ▶ durata (durata prevista della sessione);
- ▶ materiale necessario (lista del materiale richiesto per integrare la formazione);
- ▶ metodologia (lo strumento metodologico più adeguato);
- ▶ bibliografia (materiale extra per un'analisi più approfondita);
- ▶ esercizi e studio di casi, ove possibile (esercizi pratici per una partecipazione attiva dei partecipanti).

## Indice dei moduli e delle sessioni

### **Modulo 0: Strumenti normativi internazionali, europei e nazionali in materia di giustizia minorile**

**Sessione 1:** Il quadro internazionale ed europeo

**Sessione 2:** Il quadro nazionale: il sistema di giustizia minorile in Italia, Grecia e Romania

**Sessione 3:** La giustizia riparativa

### **Modulo 1: Prevenzione**

**Sessione 1:** Educativa di strada / *outreach*

**Sessione 2:** Mediazione scolastica / mediazione familiare

**Sessione 3:** Interventi per la prevenzione della dispersione scolastica

### **Modulo 2: Responsabilità penale**

**Sessione 1:** Procedure per l'accertamento dell'età

### **Modulo 3: Procedimento penale e privazione della libertà personale**

**Sessione 1:** Nomina di un tutore per i minori non accompagnati o impropriamente accompagnati

**Sessione 2:** Mediazione linguistico-culturale

**Sessione 3:** Mediazione sociale

**Sessione 4:** Consulenza legale gratuita

**Sessione 5:** Iniziative specifiche a supporto dei minori con dipendenze da alcool, droga, e/o con disturbi psicologici e problemi psichiatrici

### **Modulo 4: Misure di *diversion***

**Sessione 1:** Mediazione penale (reo-vittima)

### **Modulo 5: Educazione**

**Sessione 1:** Proposte educative adeguate ai bisogni specifici dei minori

**Sessione 2:** *Peer education*

### **Modulo 6: Reintegrazione e *aftercare***

**Sessione 1:** Procedure per la regolarizzazione dei minori stranieri e per garantire loro uno *status* legale

**Sessione 2:** Orientamento professionale, formazione lavoro e borse lavoro

**Sessione 3:** *Aftercare*

### **Modulo 7: Approccio multi-agenzia**

**Sessione 1:** *Networking*

### **Modulo 8: *Training***

**Sessione 1:** Attività di formazione a favore dei professionisti che lavorano con minori in conflitto con la legge

### **Modulo 9: Valutazione e ricerca**

**Sessione 1:** Ricerche e studi sul rischio di recidiva

**Sessione 2:** Monitoraggio delle condizioni di detenzione dei minori private della libertà personale

**Sessione 3:** Uso di metodi efficaci per la raccolta di dati statistici

**Sessione 4:** Partecipazione dei minori (ricerche, consulazioni...)

## MODULO 0: STRUMENTI NORMATIVI INTERNAZIONALI, EUROPEI E NAZIONALI IN MATERIA DI GIUSTIZIA MINORILE

### Contenuto

Il presente modulo vuole fornire un inquadramento, sintetico e non esaustivo, delle disposizioni internazionali, europee e nazionali in ambito di giustizia minorile, con un *focus* specifico sulle linee guida in materia di giustizia *child friendly*.

**Durata complessiva:** 4 ore o 4 ore e mezza ( a seconda della preparazione del gruppo).

### Obiettivo generale

Alla fine di questo modulo i partecipanti:

- ▶ conosceranno i principi fondamentali e le disposizioni contenute nella Convenzione sui diritti del fanciullo;
- ▶ conosceranno altri strumenti internazionali e regionali in materia di giustizia minorile, oltre alle linee guida per una giustizia *child friendly*;
- ▶ si scambieranno idee su come i principi internazionali siano o possano essere messi in pratica a livello nazionale.

### Obiettivi

Attraverso questa sessione i partecipanti riusciranno ad identificare gli strumenti internazionali e quelli europei in materia di giustizia minorile, con un approfondimento sulle linee guida in materia di giustizia *child friendly* e sul trattamento penitenziario dei minori in conflitto con la legge.

Inoltre questa sessione mira a fornire un inquadramento internazionale ed europeo basato sui principali documenti internazionali ed europei e sulla giurisprudenza europea più rilevante elaborati in materia di giustizia minorile conformemente al General Comment n. 10 “I diritti dei minori nella giustizia minorile” della Commissione sui diritti del fanciullo.

Il quadro internazionale ed europeo fornirà agli stati criteri dettagliati e raccomandazioni per sostenere i loro sforzi per istituire un sistema di amministrazione della giustizia minorile conforme con i principi della Convenzione sui diritti del fanciullo e di altri documenti internazionali, nonché una politica globale in materia di giustizia minorile.

**Durata:** 1 ora e 30 minuti

### Materiali necessari

Modulo 0, Sessione I del “Manuale JUST sui metodi di intervento”.

Modulo 0, Sessione I del “Manuale JUST delle procedure”.

### SESSIONE I

Il quadro internazionale ed europeo

### Metodologia

- Introdurre l'obiettivo della sessione (5 minuti).
- Brainstorming sugli strumenti internazionali in materia di giustizia minorile (10 minuti).

#### Procedura

1. Chiedere ai partecipanti: "Quali sono gli strumenti internazionali in materia di giustizia minorile?" (es. CRC).
  2. Durante le risposte dei partecipanti prendere nota scrivendole su una lavagna (ricordate di scrivere chiaramente, usando un pennarello).
  3. Allontanandovi dalla lavagna, chiedere ai partecipanti di guardare attentamente e incoraggiarli ad identificare eventuali elementi mancanti.
  4. Favorire la discussione di tutti i presenti in merito alle risposte date.
  5. Usare la lavagna per iniziare la presentazione diretta degli strumenti e per spiegare nel dettaglio come possono essere attuati.
- Presentazione diretta dei principi fondamentali della Convenzione sui Diritti del Fanciullo e sugli altri strumenti internazionali utilizzando slides in power point (20 minuti).
  - Accoppiare le carte che illustrano i principi ed i diritti dei minori in conflitto con la legge, con la carta inerente alla spiegazione e al relativo articolo di legge (10 minuti).

#### Procedura

1. Distribuite post-it con i principi della CRC e post-it con le rispettive spiegazioni ad ogni tavolo.
  2. Chiedere a ogni gruppo di accoppiare ogni principio alla relativa spiegazione ed articolo esatto.
  3. Chiedere ad ogni gruppo di appiccicare le risposte sulla lavagna. Una volta che il gruppo ha finito l'esercizio, chiedere ai partecipanti di stare attorno alla lavagna mentre il gruppo presenta le ragioni delle sue risposte.
  4. Durante lo svolgimento incoraggiare i commenti di tutti i presenti e le loro conclusioni, prima di integrare l'esercizio con i commenti del formatore e posizionando correttamente i post-it.
- Presentazione diretta dei documenti europei inerenti ai minori in conflitto con la legge utilizzando una presentazione power point (15 minuti).
  - Studio di un caso utilizzando una decisione della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo inerente ai diritti dei minori. (20 minuti).
  - Presentazione diretta delle linee guida in materia di giustizia child friendly, usando una presentazione in power point (10 minuti).

### Bibliografia

- UNICEF & Penal Reform International, *Juvenile Justice Training Manual - Facilitator's Guide and Participant's Materials*.
- Theseus database, *Case law of the European Court of Human Rights relevant to children - 1968-2010* in: [http://www.coe.int/t/dg3/children/caselaw/caselawchild\\_en.asp](http://www.coe.int/t/dg3/children/caselaw/caselawchild_en.asp)

**Esercizi e studio di casi**

- ▶ Preparare uno studio di caso partendo da una decisione della Corte Europea dei diritti dell'Uomo inerente a minori in conflitto con la legge. Nello specifico il formatore dovrebbe scegliere un principio fondamentale tra quelli enunciati nei documenti internazionali in materia di giustizia minorile. Ad esempio una decisione della che potrebbe essere utilizzata per lo studio di un caso potrebbe essere: S.C. v. the United Kingdom, 15 Giugno 2004 sulla “Partecipazione di un minore al suo processo penale in Gran Bretagna” riguardante l'impossibilità del ragazzo a partecipare realmente al suo procedimento, a causa della sua età e del ridotto livello intellettuale (violazione dell'Art. 6 § 1 della Convenzione Europea sui Diritti dell'Uomo).
- ▶ Presentare lo studio di un caso senza fare riferimento al reale caso avanti alla Corte Europea.
- ▶ Chiedere ai partecipanti di discutere sul caso presentato e condividere alcune conclusioni sulla possibile soluzione del caso.
- ▶ Citare la decisione della Corte Europea confrontandola con la decisione dei partecipanti.

**Obiettivi**

Questa sessione intende fornire un inquadramento generale del sistema di giustizia minorile italiano. Nello specifico contiene una descrizione degli uffici giudiziari ed amministrativi ed una breve descrizione della legislazione italiana più rilevante in materia di giustizia minorile, soffermandosi sulle debolezze del sistema in relazione ai minori stranieri (ed il cosiddetto fenomeno del “doppio binario”) e sulla carenza di un ordinamento penitenziario minorile.

**Durata:** 2 ore o 2 ore e 30 minuti (a seconda della preparazione dei partecipanti)

**Materiali necessari**

Modulo 0, Sessione 2 del “Manuale JUST sui metodi di intervento”.

Modulo 0, Sessione 2 del “Manuale JUST delle procedure”.

**Metodologia**

- ▶ Introdurre lo scopo della sessione (10 minuti).
- ▶ Presentazione diretta del sistema di giustizia minorile italiano utilizzando slides in power point (30 minuti o 1 ora).
- ▶ Giochi di ruolo (50 minuti).

**Procedura**

1. Simulare il caso di un minore straniero in conflitto con la legge e l'intero procedimento che coinvolge gli uffici giudiziari ed amministrativi del sistema di giustizia minorile italiano.
2. Dividere il gruppo in sottogruppi che rivestiranno il ruolo dei diversi uffici amministrativi o giudiziari. I partecipanti dovrebbero ricoprire un ruolo differente da quello che hanno nella loro vita professionale reale.

**SESSIONE 2**

Il quadro nazionale: il sistema di giustizia minorile in Italia, Grecia e Romania

3. A partire dal momento dell'arresto i partecipanti devono percorrere tutte le tappe di un minore in conflitto con la legge nel circuito penale, fino alla fuoriuscita dal sistema di giustizia minorile.
4. Al termine del gioco di ruolo il facilitatore dovrebbe incoraggiare e stimolare un dibattito plenario sulle principali debolezza della giustizia minorile italiana.
- ▶ Presentazione diretta delle debolezze del sistema di giustizia minorile in relazione ai minori stranieri utilizzando una presentazione in power point ( 30 minuti). In particolare riguardo:
  - la regolarizzazione del minore straniero;
  - la procedura per l'accertamento dell'età;
  - il trasferimento del minore straniero;
  - gli strumenti alternativi ed il sistema del "doppio binario";
  - la mancanza di un ordinamento penitenziario minorile.

#### **Bibliografia**

- AA.VV., *European Juvenile Justice Systems*, G. Giostra - V. Patanè, Giuffrè, 2007.
- A. Pennisi (a cura di), *La Giustizia Penale Minorile: formazione, devianza, diritto e processo*, Milano 2004.

#### **Esercizi e studio di casi**

**Gioco di ruolo:** Abebe è un ragazzo etiope. È arrivato illegalmente in Italia sbarcando a Lampedusa nel Marzo 2009 come minore non accompagnato. Nel settembre 2010 viene arrestato a Roma per spaccio di sostanze stupefacenti. Al momento dell'arresto era sprovvisto di documenti comprovanti la sua età e non aveva residenza fissa sul territorio italiano. L'I.P.M. in cui è collocato versa in una situazione di sovraffollamento.

**Obiettivi**

Questa sessione intende delineare un breve quadro in materia di giustizia ripartiva, con particolare riguardo agli aspetti legati alla prevenzione della criminalità, al fine di fornire altresì una cornice introduttiva alla successiva sessione dedicata alla mediazione penale. Al termine di questa sessione, i partecipanti conosceranno i principali concetti chiave delineati in materia di giustizia ripartiva nonché le indicazioni e raccomandazioni provenienti dai più rilevanti organismi europei ed internazionali; comprenderanno la *ratio* della giustizia ripartiva e la sua applicazione nella giustizia minorile; analizzeranno buone prassi per sviluppare approcci ripartivi.

**SESSIONE 3**

## La giustizia ripartiva

**Durata:** 1 ora e 30 minuti

**Materiali necessari**

Modulo 0, Sessione 3 del “Manuale JUST sui metodi di intervento”.

**Metodologia**

- ▶ Introdurre lo scopo della sessione (10 minuti).
- ▶ *Brainstorming* sul concetto di *diversion* (10 minuti).

*Procedura*

1. Chiedere ai partecipanti: “ Quando viene commesso un reato, cosa si dovrebbe fare per assicurare che giustizia sia fatta? Cosa significa ‘fare giustizia’ per la vittima di un reato, per la comunità e per le famiglie delle vittime?”
  2. Raccogliere alcuni commenti dei partecipanti, prendendo nota sulla lavagna (ricordate di scrivere chiaramente, usando un pennarello).
  3. Allontanandovi dalla lavagna, chiedere ai partecipanti di guardare attentamente e incoraggiarli ad identificare eventuali elementi mancanti.
  4. Favorire la discussione di tutti i presenti in merito alle risposte date.
- ▶ Presentazione diretta dei concetti chiave in materia di giustizia ripartiva soffermandosi sui benefici per il ragazzo, sui benefici per la società, sui benefici economici e sui potenziali rischi utilizzando slides in power point (30 minuti ).
  - ▶ Definizioni e differenze tra giustizia retributiva e giustizia ripartiva (15 minuti).
  - ▶ Analizzare i diversi approcci ripartivi, le procedure operative e gli obiettivi di ogni approccio (mediazione reo-vittima/familiare/comunitaria) (25 minuti).

**Bibliografia**

- UNICEF & PRI, *Juvenile Justice training manual* – Module 3: Diversion and Restorative Justice.
- Ministero di Giustizia Italiano – Dipartimento di Giustizia Minorile – Ufficio IV del Capo Dipartimento, *Restorative Justice and Crime Prevention. Presenting a theoretical exploration, an empirical analysis and the policy perspective. Final Report of the European Project Restorative Justice and Crime Prevention, 2010*, in: [www.giustiziaminorile.it](http://www.giustiziaminorile.it)
- Ferrer Marta, *The world moves around restorative juvenile justice*, in “European Forum for Juvenile Justice”, 2010.

- Ceretti A., *Mediazione*, in AA.VV., “Il processo penale dei minori: quale riforma per quale giustizia, Centro di studio e di ricerca sulla Giustizia Minorile”, Università degli studi di Macerata, Giuffrè, Milano 2004, p. 91 ss.
- [www.restorativejustice.it](http://www.restorativejustice.it)

### **Esercizi e studio di casi**

#### **Discussione sulla giustizia ripartiva (opzionale)**

Scenario: Leonard è un ragazzo di 15 anni. Ha frequentato la scuola fino a 12 anni e non ha concluso gli studi. Non ha mai conosciuto il padre e la madre è disabile. Ha 4 fratelli, tutti più piccoli di lui. Leonard aiuta la madre nel prendersi cura dei suoi fratelli. Si impegna nel cercare un lavoro, ma non riesce, a causa della sua scarsa formazione professionale. Un giorno, su richiesta della madre, Leonard va al supermercato per acquistare del cibo per la cena. Compra alcuni prodotti ma ruba anche del cioccolato e delle bibite. Leonard viene fermato dalla sicurezza del supermercato e portato alla stazione di polizia più vicina.

Discussione:

Quali sono gli interessi che vengono danneggiati dalla condotta di Leonard?

Come si dovrebbe intervenire per fare giustizia o per riparare il danno arrecato dalla condotta del minore?

Chi dovrebbe occuparsi della riparazione del danno? Tramite l'intervento di quali operatori?

Potrebbe essere interessante per la vittima ascoltare il reo?

## MODULO I: PREVENZIONE

### Contenuto

Il presente modulo è incentrato sulla prevenzione della delinquenza giovanile, un punto fondamentale in ogni programma di giustizia minorile. Secondo l' UN General Comment n. 10 “una politica globale per la giustizia minorile deve affrontare, tra i suoi elementi fondamentali, la prevenzione della delinquenza giovanile”. Particolare attenzione dovrebbe essere data a politiche di prevenzione che facilitino il successo nella socializzazione e nell'integrazione di tutti i bambini, anche stranieri. Pertanto i programmi di prevenzione dovrebbero principalmente concentrarsi sul sostegno alle famiglie vulnerabili, sull'educativa di strada e sul coinvolgimento delle scuole nell'insegnamento dell'educazione alla legalità, dedicando particolare cura e attenzione ai bambini a rischio. Anche la ricerca condotta nell'ambito del progetto JUST ha dimostrato che la prevenzione è fondamentale per ridurre il rischio di recidiva.

**Durata complessiva:** 5 ore e 30 minuti

### Obiettivo generale

Alla fine di questo modulo i partecipanti:

- ▶ saranno consapevoli dell'importanza della prevenzione, specie riguardo ai minori vulnerabili;
- ▶ apprenderanno la differenza tra gli interventi di educativa di strada e l'*outreach*;
- ▶ analizzeranno i diversi approcci della mediazione (scolastica e familiare);
- ▶ comprenderanno l'importanza degli interventi per ridurre la dispersione scolastica.

### Obiettivi

Questa sessione mira a promuovere attività informative, educative e ricreative per la strada, al fine di raggiungere i bambini direttamente nel territorio in cui essi passano la maggior parte del loro tempo. L'educativa di strada e l'*outreach* sono una grande opportunità per agganciare i ragazzi su strada, per instaurare un primo contatto con loro e per lavorare nel campo della prevenzione anche terziaria continuando a tenere i rapporti con i giovani in uscita dalle istituzioni della giustizia minorile del circuito penale.

**Durata:** 2 ore

### Materiali necessari

Modulo I, Sessione I del “Manuale JUST sui metodi di intervento”.

Modulo I, Sessione I del “Manuale JUST delle procedure”.

### SESSIONE I

Educativa  
di strada/  
*outreach*

### Metodologia

- ▶ Introduzione allo scopo della sessione (5 minuti).
- ▶ Presentazione diretta delle differenze tra l'educativa di strada e gli interventi di *outreach* usando una presentazione in power point ed analizzando le buone prassi implementate a livello nazionale (1 ora).
- ▶ Gioco di Ruolo: simulazione di diversi interventi educativi di prevenzione (45 minuti).

#### Procedura

1. Dividere il gruppo in sottogruppi.
  2. Ogni gruppo costituirà un team di educativa di strada formato da 4 operatori con ruoli diversi: un educatore, un mediatore culturale, un consulente legale ed un pari.
  3. Distribuire i casi preparati con le diverse ipotesi di interventi di educativa di strada.
  4. Ogni team dovrebbe simulare un intervento per ogni caso e la procedura di intervento dovrebbe essere appuntata su un foglio di carta.
  5. Ogni gruppo presenta a tutti i partecipanti il proprio intervento, spiegando le ragioni delle decisioni prese ed eventualmente il formatore interviene ad integrare quanto esposto.
- ▶ Discussione plenaria e condivisione di esperienze dei partecipanti in materia di *outreach* ed educativa di strada (15 minuti).

### Bibliografia

- [www.sanluigitorino.wordpress.com/strada/zone-di-intervento-e-progetti](http://www.sanluigitorino.wordpress.com/strada/zone-di-intervento-e-progetti) – sito web con la descrizione di alcune interessanti attività in ambito di educativa di strada attuate a Torino, Italia.
- [images.savethechildren.it/IT/f/img\\_publicazioni/img58\\_b.pdf](http://images.savethechildren.it/IT/f/img_publicazioni/img58_b.pdf) – l'esperienza di Save the Children Italia in materia di *outreach* (pagg. 11-12).

### Esercizi e studio di casi

**Gioco di ruolo:** il formatore dovrebbe preparare almeno 3 diversi casi di minori vulnerabili su strada che potrebbero essere destinatari di interventi di *outreach*. Dare ai partecipanti poche informazioni dettagliate sulle condizioni dei minori che possono essere utili per un intervento operativo dell'intero team di *outreach*.

Esempio: "Durante un'uscita del team di *outreach* sulla Via Salaria, in Roma, è stata vista una giovane ragazza, apparentemente minorenne proveniente dall'Est Europa, che camminava per strada con un vestito provocante ma con un'espressione spaventata in volto. Come il team si potrebbe avvicinare alla ragazza? Quali potrebbero essere le modalità di intervento del team?"

## Obiettivi

La mediazione è una procedura che mira a risolvere i conflitti con l'intervento di un terzo professionista, neutrale e imparziale per agevolare la negoziazione tra le parti e giungere a una soluzione pacifica di un problema. La mediazione è un metodo importante applicato in molti contesti della vita quotidiana: familiare, scolastico, sanitario, giuridico e sociale. Ogni area di intervento richiede competenze specifiche, definite con precisione. In questa sessione ci concentreremo sulla mediazione scolastica e mediazione familiare.

## SESSIONE 2

Mediazione scolastica/  
mediazione familiare

**Durata:** 2 ore

## Materiali necessari

Modulo 1, Sessione 2 del “Manuale JUST sui metodi di intervento”.

Modulo 1, Sessione 2 del “Manuale JUST delle procedure”.

## Metodologia

- ▶ Introduzione allo scopo della sessione (5 minuti).
- ▶ *Metaplan* sulle differenze tra la mediazione scolastica e la mediazione familiare (30 minuti).

### Procedura

1. Dividere i partecipanti in due sottogruppi.
  2. Dare ad ogni sottogruppo due blocchetti di post-it con colori diversi. Un colore sarà usato per la mediazione scolastica e un colore sarà usato per la mediazione familiare.
  3. Chiedere ai partecipanti di ogni gruppo di scrivere sui post-it le caratteristiche salienti della mediazione scolastica e della mediazione familiare.
  4. I partecipanti di ogni gruppo dovranno appiccicare sulla lavagna i post-it dividendoli per colore.
  5. Un rappresentante di ogni gruppo dovrà spiegare agli altri le risposte date dal gruppo.
  6. Favorire la discussione di tutti i partecipanti per rivedere le risposte e per identificare alcune caratteristiche mancanti.
  7. Il formatore analizzerà le risposte fornite dai sottogruppi ed evidenzierà le differenze tra la mediazione scolastica e quella familiare.
- ▶ Partendo dall'esercizio del *metaplan*, procedere con la presentazione diretta delle caratteristiche e delle differenze tra la mediazione scolastica e quella familiare usando una presentazione in power point (45 minuti).
  - ▶ Analizzare alcune buone prassi in materia implementate a livello nazionale (30 minuti).
  - ▶ Discussione di gruppo e esperienze condivise dei partecipanti in merito alla mediazione scolastica e familiare (10 minuti).

## Bibliografia

- [www.schoolmediation.com/](http://www.schoolmediation.com/) – link ad un interessante sito web in inglese sulla mediazione scolastica.

**SESSIONE 3** **Obiettivi****Interventi  
per la prevenzione  
della dispersione  
scolastica**

Questa sessione si propone di migliorare l'istruzione per la prima infanzia, attuare modalità d'insegnamento attraenti e attività di formazione professionale, sviluppare l'orientamento scolastico e di attivare i dispositivi di prevenzione per indirizzare i giovani verso un percorso di successo formativo, al fine di ridurre la dispersione scolastica.

**Durata:** 1 ora e 30 minuti

**Materiali necessari**

Modulo 1, Sessione 3 del "Manuale JUST sui metodi di intervento".

Modulo 1, Sessione 3 del "Manuale JUST delle procedure".

**Metodologia**

- Introduzione allo scopo della sessione (5 minuti).
- Presentazione diretta dei concetti fondamentali in materia di abbandono scolastico e di interventi efficaci per prevenire la dispersione scolastica mediante l'uso di slides in power point (45 minuti).
- Analisi delle buone pratiche attuate a livello nazionale (20 minuti).
- Discussione di gruppo e condivisione di esperienze dei partecipanti nell'ambito degli interventi diretti a prevenire la dispersione scolastica (20 minuti).

**Bibliografia**

- OCSE, *Motivating Students for Lifelong Learning*, Paris, 2000.
- Eurydice, *Measures Taken in the Member States of the European Union to Assist Young People Who Have Left the Education without Qualifications*, Office for Official Publications of the European Communities, Luxembourg, 1997.

## MODULO 2: RESPONSABILITÀ PENALE

### Contenuto

Il principio di responsabilità penale e le procedure d'accertamento dell'età rappresentano un punto fondamentale sia per garantire un trattamento individualizzato di reintegrazione del minore in conflitto con la legge che per proteggere il minore dal possibile contatto con il sistema penale (*tout court* qualora non imputabile, e da quello degli adulti se minorenni).

**Durata complessiva:** 1 ora

### Obiettivo generale

Alla fine di questo modulo i partecipanti:

- ▶ comprenderanno i concetti basilari in materia di età minima per la responsabilità penale contenuti nei documenti internazionali (MACR);
- ▶ identificheranno le procedure più adeguate per l'accertamento dell'età da applicare anche in ambito penale.

### Obiettivi

Secondo i documenti internazionali, la responsabilità penale per i minorenni non dovrebbe essere fissata a livello di età troppo basso, tenendo in considerazione lo sviluppo del bambino e la sua maturità emotiva, mentale e intellettuale.

Questa sessione si concentrerà sulle procedure più appropriate d'accertamento dell'età ai fini della determinazione della responsabilità penale e dell'individuazione della procedura penale applicabile.

**Durata:** 1 ora

### Materiali necessari

Modulo 2, Sessione I del "Manuale JUST sui metodi di intervento".

Modulo 2, Sessione I del "Manuale JUST delle procedure".

### Metodologia

- ▶ Introduzione allo scopo della sessione (5 minuti).
- ▶ Presentazione diretta dei concetti fondamentali in materia di età minima per la responsabilità penale e analisi delle diverse età di responsabilità penale a livello nazionale mediante l'uso di slides in power point (15 minuti).
- ▶ Discussione plenaria sull'età minima della responsabilità penale (10 minuti).
- ▶ Presentazione diretta delle buone prassi e delle debolezze riguardo la procedura d'accertamento dell'età utilizzando delle slides in power point (20 minuti).
- ▶ Discussione di gruppo e condivisione di esperienze dei partecipanti sulle procedure d'accertamento dell'età (10 minuti).

### SESSIONE I

Procedure per  
l'accertamento  
dell'età

**Bibliografia**

- Save the Children Italia, *I minori stranieri in Italia - l'esperienza e le raccomandazioni di Save the Children*", 2° rapporto annuale, 2010, pagg. 43-46, disponibile all'indirizzo: [images.savethechildren.it/IT/f/img\\_pubblicazioni/imgl33\\_b.pdf](http://images.savethechildren.it/IT/f/img_pubblicazioni/imgl33_b.pdf)

## MODULO 3: PROCEDIMENTO PENALE E PRIVAZIONE DELLA LIBERTÀ PERSONALE

### Contenuto

Nel contesto del procedimento penale e durante la privazione della libertà, secondo gli standard internazionali ed europei, il sistema di giustizia minorile dovrebbe fornire ai minori in conflitto con la legge le più appropriate iniziative al fine di garantire un trattamento corretto ed un equo processo. Il presente modulo descrive alcuni dei possibili metodi di intervento che potrebbero promuovere un equo processo ed un trattamento efficace del bambino, soprattutto in considerazione della situazione particolarmente delicata dei minori privati della loro libertà personale e della necessità di reinserimento sociale al momento dell'uscita dal circuito penale.

**Durata complessiva:** 4 ore e 30 minuti

### Obiettivo generale

Alla fine di questo modulo i partecipanti:

- ▶ comprenderanno l'importanza della presenza del tutore;
- ▶ comprenderanno il ruolo fondamentale del mediatore culturale con i minori stranieri;
- ▶ conosceranno gli interventi di mediazione sociale e le sue applicazioni pratiche;
- ▶ apprenderanno l'importanza di un servizio di consulenza legale gratuito;
- ▶ si concentreranno su iniziative particolari in supporto dei minori con dipendenza da alcool, droga, e/o con disordini psicologici e problemi psichiatrici.

### Obiettivi

Tutela significa esercitare l'autorità di vigilanza sui minori non accompagnati o impropriamente accompagnati nel cammino verso la promozione del migliore interesse del ragazzo sia in ambito penale che in relazione agli adulti. Il tutore fornisce assistenza continuativa a lungo termine ed è responsabile per la partecipazione del minore al procedimento penale, per il benessere psicofisico del bambino, nonché per lo sviluppo della personalità del minore. La tutela è essenziale per aiutare il minore in uscita dal circuito penale, per sostenere e promuovere il suo reinserimento e per rendere indipendenti i ragazzi al raggiungimento della maggiore età.

**Durata:** 1 ora

### Materiali necessari

Modulo 3, Sessione I del "Manuale JUST sui metodi di intervento".

Modulo 3, Sessione I del "Manuale JUST delle procedure".

### SESSIONE I

Nomina  
di un tutore  
per i minori  
non accompagnati  
o impropriamente  
accompagnati

**Metodologia**

- ▶ Introduzione allo scopo della sessione (5 minuti).
- ▶ Presentazione diretta dei concetti fondamentali sulla nomina del tutore e sull'istituto della tutela mediante l'uso di slides in power point (40 minuti).
- ▶ Discussione plenaria e condivisione di esperienze dei partecipanti in materia di tutela (15 minuti).

**Bibliografia**

- [www.engi.eu](http://www.engi.eu) - sito del Network Europeo sull'Istituto della Tutela.

**SESSIONE 2 Obiettivi****Mediazione linguistico-culturale**

La mediazione linguistico-culturale nel campo della giustizia minorile intende promuovere il dialogo interculturale e la comunicazione tra i ragazzi coinvolti in procedimenti penali e tutto il personale del sistema di giustizia minorile e gli operatori responsabili della loro cura. In questo contesto, la mediazione linguistico-culturale rappresenta uno strumento essenziale al fine di garantire ai minori stranieri lo stesso trattamento riservato ai minori nazionali, in accordo con il principio di uguaglianza. Allo stesso tempo, permette di garantire un'effettiva partecipazione dei minori al procedimento penale, aiutando il bambino ad esercitare il suo diritto di essere ascoltato e informato.

**Durata** 1 ora

**Materiali necessari**

Modulo 3, Sessione 2 del "Manuale JUST sui metodi di intervento".

Modulo 3, Sessione 2 del "Manuale JUST delle procedure".

**Metodologia**

- ▶ Introduzione allo scopo della sessione (5 minuti).
- ▶ *Brainstorming* sulla mediazione linguistico-culturale (10 minuti).  
*Procedura*
  1. Chiedere ai partecipanti "Che cosa è la mediazione culturale e cosa dovrebbe fare il mediatore culturale?"
  2. Scrivere su una lavagna le risposte fornite dai partecipanti (scrivere chiaramente e utilizzare un pennarello indelebile).
  3. Chiedere ai partecipanti di guardare la lavagna e incoraggiarli a identificare altre risposte eventualmente mancanti.
  4. Revisione collettiva delle risposte fornite, eventuale integrazione degli elementi mancanti ed uso dei risultati del *brainstorming* per iniziare la presentazione diretta.
- ▶ Presentazione diretta dei concetti fondamentali sulla mediazione culturale e sul ruolo del mediatore culturale mediante l'uso di slides in power point (30 minuti).
- ▶ Discussione plenaria e condivisione delle esperienze dei partecipanti in materia di mediazione culturale (15 minuti).

## Bibliografia

- R. Rossolini, *Minori immigrati in istituto penale: proposte educative ispirate al principio dell'ibridazione culturale*, in "Minori Giustizia", p. 130.

## Obiettivi

La mediazione sociale è una forma di azione sociale, attuata a livello locale e comunitario, che mira a facilitare la comunicazione e l'interazione, e a trasformare e ridefinire le relazioni sociali. Nel campo della giustizia minorile penale, la mediazione sociale può svolgere un ruolo molto importante intervenendo in quei contesti che non rientrano nel mandato istituzionale dell'operatore tradizionale. Il mediatore sociale potrebbe garantire una effettiva partecipazione dei minori al procedimento penale, aiutando il minore a esercitare il suo diritto ad essere ascoltato e informato, offrendo sostegno alle famiglie e favorendo la partecipazione al processo penale.

**Durata:** 2 ore

## Materiali necessari

Modulo 3, Sessione 3 del "Manuale JUST sui metodi di intervento".

Modulo 3, Sessione 3 del "Manuale JUST delle procedure".

## Metodologia

- ▶ Introduzione allo scopo della sessione (5 minuti).
- ▶ Presentazione diretta degli interventi di mediazione sociale utilizzando slides in power point e analizzando le buone prassi attuate sul territorio nazionale (45 minuti).
- ▶ Studio di casi pratici sulla mediazione sociale (20 minuti).

### Procedura

1. Dividere il gruppo in sottogruppi di lavoro.
  2. Ogni sottogruppo dovrebbe rispondere a tutti i casi pratici con una descrizione scritta dell'intervento più appropriato in materia di mediazione sociale.
  3. Ogni sottogruppo presenta a tutti i partecipanti le ragioni delle decisioni prese nell'analisi del caso pratico ed eventualmente il formatore integra con le informazioni mancanti.
- ▶ Presentazione delle buone prassi in materia di mediazione sociale attuate sul territorio con particolare attenzione ai minori stranieri (30 minuti).
  - ▶ Discussione di gruppo e condivisione di esperienze dei partecipanti sugli interventi di mediazione sociale (20 minuti).

## SESSIONE 3

### Mediazione sociale

**Bibliografia**

- Nicosia, *La mediazione sociale come prevenzione al degenerare dei conflitti e risposta alla domanda di sicurezza*, in:  
[http://www.ristretti.it/areestudio/territorio/alba/mp\\_medsociale.pdf](http://www.ristretti.it/areestudio/territorio/alba/mp_medsociale.pdf)
- IOM - International Organization for Migration, *What is social mediation? Basic Information on mediation*, 2004, in:  
[http://iom.fi/files/Publications/2006/lets\\_talk\\_brochure\\_english.pdf](http://iom.fi/files/Publications/2006/lets_talk_brochure_english.pdf)

**Esercizi e studio di casi**

I casi pratici dovrebbero riguardare i diversi interventi di mediazione sociale e favorire la partecipazione attiva dei presenti. Alcuni esempi di casi pratici sulla mediazione sociale potrebbero essere:

- Leonard è un bambino rom. Ha 16 anni ed è stato arrestato e portato in C.P.A.. All'ingresso in C.P.A. gli operatori si accorgono che è la terza volta che Leonard entra in C.P.A. e che tutte le volte precedenti è stato rilasciato senza nessuna misura cautelare. Leonard vive in un campo rom non autorizzato, senza alcun servizio. Non è in grado di spiegare dove si trova il campo e non ricorda il numero di telefono dei suoi genitori.
- Samira, 16 anni, è una ragazza rom bosniaca nata in Italia, attualmente detenuta in I.P.M. per furto. La sua pena finale da scontare è di 4 mesi. Prima di entrare in I.P.M. Samira era in C.P.A. ed un operatore di Save the Children l'ha incontrata. La famiglia di Samira si rifiuta di fare visita alla figlia in I.P.M..

**SESSIONE 4 Obiettivi**

Consulenza  
legale  
gratuita

Il consulente legale gratuito negli istituti penali è un metodo di intervento finalizzato a fornire una risposta concreta alla difficoltà dei giovani a comprendere l'universo giuridico, un sistema complesso che di frequente viene modificato, fornendo alcuni strumenti *child friendly* per spiegare i diritti dei bambini e la legislazione minorile. Inoltre, a proposito di minori migranti, il consulente legale gratuito potrebbe avere anche un altro obiettivo rilevante: potrebbe dare supporto giuridico ai minori nella procedura di regolarizzazione della posizione amministrativa sul territorio. Il consulente legale potrebbe quindi fornire ai ragazzi in conflitto con la legge un sostegno generale, fornendo informazioni sia sul diritto penale minorile che sul diritto dell'immigrazione.

**Durata:** 45 minuti

**Materiali necessari**

Modulo 3, Sessione 4 del "Manuale JUST sui metodi di intervento".

Modulo 3, Sessione 4 del "Manuale JUST delle procedure".

**Metodologia**

- Introduzione allo scopo della sessione (5 minuti).
- Presentazione diretta dei concetti fondamentali in materia di consulenza legale

gratuita negli istituti penali per minori utilizzando una presentazione in power point (25 minuti).

- ▶ Discussione in gruppo e condivisione di esperienze sulle buone prassi in materia di consulenza legale gratuita negli istituti penali per minori (15 minuti).

### Bibliografia

- Save the Children periodicamente pubblica una newsletter con informazioni aggiornate sul diritto dell'immigrazione che possono essere interessanti e rilevanti per migliorare la procedura di regolarizzazione sul territorio nazionale dei minori stranieri. Per ulteriori informazioni visitate il sito: [legale.savethechildren.it/spip.php?page=courrier&id\\_courrier](http://legale.savethechildren.it/spip.php?page=courrier&id_courrier)

### Obiettivi

Dalla ricerca scientifica e dei professionisti della giustizia minorile è emersa una crescente urgenza inerente ai giovani coinvolti nel sistema di giustizia penale minorile con sintomi di disturbi mentali e/o gravi problemi di droga o alcool. È fondamentale comprendere quale può essere il ruolo del sistema di giustizia minorile nei riguardi del trattamento di minori con disturbi di salute mentale e dipendenza da sostanze stupefacenti o da alcool; quali interventi è in grado di attivare il sistema di giustizia minorile per affrontare i disturbi mentali dei giovani e gli abusi di sostanze stupefacenti.

**Durata:** 1 ora

### Materiali necessari

Modulo 3, Sessione 5 del “Manuale JUST sui metodi di intervento”.

Modulo 3, Sessione 5 del “Manuale JUST delle procedure”.

### Metodologia

- ▶ Introduzione allo scopo della sessione (5 minuti).
- ▶ Presentazione diretta delle iniziative in supporto specifico dei minori con problemi di dipendenza da alcool e sostanze stupefacenti, disordini psicologici e problemi psichiatrici usando una presentazione in power point (40 minuti).
- ▶ Discussione in gruppo e condivisione di esperienze sulle buone prassi in materia di iniziative in supporto specifico dei minori con problemi di dipendenza da alcool e sostanze stupefacenti, disordini psicologici e problemi psichiatrici (15 minuti).

### Bibliografia

- Dipartimento Giustizia Minorile – Ministero di Giustizia, *I nuovi fenomeni legati all'abuso di sostanze psicotrope in ambito penale minorile nuove droghe, alcool e psicofarmaci*, Verona 2007.
- I. Mastropasqua, (a cura di) *Condotte suicidare: un'analisi nel sistema degli Istituti penali minorili*, Quaderni dell'Osservatorio sulla devianza minorile in Europa, Di-

## SESSIONE 5

Iniziativa  
specifica  
a supporto  
dei minori  
con dipendenze  
da alcool, droga,  
e/o disturbi  
psicologici  
e problemi  
psichiatrici

partimento per la Giustizia minorile, Centro Europeo di Studi di Nisida, Roma, 2010.

- A. Maggiolini, A. Ciceri, C. Pisa, S. Belli, *Disturbi psicopatologici negli adolescenti sottoposti a procedimenti penali*, in "Infanzia e Adolescenza", vol. 8, n. 3, 2009, pag. 139-150.
- N. Petruzzelli, A. Bellomo, B. Solarino, F. Scapati, M. Ferretti, I. Berlingiero, D. Lonigro, I. Grattagliano, *Fattori di rischio criminologico e disagi psicosociali nella immigrazione minorile*, in "Jura Medica", n. 1-2007.

## MODULO 4: MISURE DI *DIVERSION*

### Contenuto

Molti documenti internazionali si soffermano sull'importanza di promuovere strumenti di *diversion* allo scopo di "impedire ai minori di entrare nel sistema di giustizia penale" (II.2 par, R (87) 20) o per cercare di favorire la fuoriuscita dei minori dal circuito penale "il più rapidamente possibile" (par. III.4 R (87) 20). Fra le misure di *diversion* possibili particolare attenzione è riconosciuta alla mediazione penale.

**Durata complessiva:** 1 ora e 30 minuti

### Obiettivo generale

Alla fine di questo modulo i partecipanti:

- ▶ apprenderanno i concetti fondamentali in materia di giustizia riparativa.
- ▶ riconosceranno l'impatto positivo della mediazione penale nel contesto della giustizia minorile ed i vantaggi derivanti dall'evitare ai minori il traumatico impatto con il procedimento penale.

### Obiettivi

Lo scopo della mediazione penale è quello di proporre un modello di risoluzione dei conflitti alternativo rispetto al tradizionale procedimento penale di tipo giudiziario, attraverso l'attuazione di misure volte a creare relazioni sociali, piuttosto che alla ricerca della verità giuridica. A differenza del tradizionale procedimento penale, la mediazione penale si caratterizza per la gestione del conflitto tra le parti coinvolte in assoluta *privacy* e per la neutralità dei luoghi dove si svolge la mediazione.

**Durata:** 1 ora e 30 minuti

### Materiali necessari

Modulo 0, Sessione 3 del "Manuale JUST sui metodi di intervento".

Modulo 4, Sessione I del "Manuale JUST sui metodi di intervento".

Modulo 4, Sessione I del "Manuale JUST delle procedure".

### Metodologia

- ▶ Introduzione allo scopo della sessione (5 minuti).
- ▶ Presentazione diretta della mediazione penale come metodo alternativo di risoluzione dei conflitti usando una presentazione in power point (30 minuti).
- ▶ Discussione in gruppo sulla mediazione penale (15 minuti).
- ▶ Condivisione delle esperienze dei partecipanti in materia di mediazione penale (10 minuti).

### SESSIONE I

Mediazione penale  
(reo-vittima)

**Bibliografia**

- Ministero di Giustizia – Dipartimento di Giustizia minorile, *La giustizia minorile in Italia*, del IV Ufficio del Capo Dipartimento – Studi, Ricerche e Attività Internazionali – Centro Europeo di Ricerche di Nisida – Osservatorio e banca dati sul fenomeno della delinquenza minorile in Europa, disponibile su: [www.giustiziaminorile.it/rsi/pubblicazioni/Restorative\\_Justice\\_and%20Crime\\_Prevention\\_Final%20report\\_2010.pdf](http://www.giustiziaminorile.it/rsi/pubblicazioni/Restorative_Justice_and%20Crime_Prevention_Final%20report_2010.pdf)
- G. Giostra – V. Patanè, *European Juvenile Justice Systems*, Giuffrè 2007, p. 243.
- A. Ceretti, *Mediazione*, in AA.VV., “Il processo penale dei minori: quale riforma per quale giustizia”, Centro di studio e di ricerca sulla Giustizia Minorile, Università degli studi di Macerata, Giuffrè 2004, p. 91 ss.
- G. Mannozi, *La Giustizia senza spada*, Giuffrè, 2003, p. 44.
- J. Morineau, *Lo spirito della mediazione*, Franco Angeli, 2000, p. 111.

## MODULO 5: EDUCAZIONE

### Contenuto

Secondo gli standard internazionali l'educazione è vitale per la riabilitazione del minore in conflitto con la legge e per la prevenzione del crimine. Di conseguenza l'educazione è fondamentale in tutte le fasi del procedimento per facilitare la reintegrazione nella società.

**Durata complessiva:** 2 ore e 30 minuti

### Obiettivo generale

Alla fine di questo modulo i partecipanti:

- ▶ analizzeranno le proposte educative più adeguate per i bisogni specifici dei minori in conflitto con la legge, con particolare riguardo agli stranieri;
- ▶ comprenderanno l'importanza della partecipazione dei minori e i diversi approcci alla partecipazione.

### Obiettivi

Secondo le Regole di Pechino, in tutte le fasi del procedimento a carico di minori, ci si dovrebbe sforzare per fornire il necessario sostegno educativo: garantendo la frequenza scolastica, l'istruzione o la formazione professionale, favorendo l'occupazione o ogni altro contributo, utile e pratico, finalizzato a facilitare il processo riabilitativo. Questa sessione si propone di fornire un intervento educativo adeguato per le specifiche esigenze dei minori in conflitto con la legge, con interventi diversi a seconda del target di minori, e con un *focus* sui minori stranieri, al fine di garantire un concreto reinserimento dei giovani nella società.

**Durata:** 1 ora

### Materiali necessari

Modulo 5, Sessione I del "Manuale JUST sui metodi di intervento".

Modulo 5, Sessione I del "Manuale JUST delle procedure".

### Metodologia

- ▶ Introduzione allo scopo della sessione (5 minuti).
- ▶ *Brainstorming* sugli interventi educativi adeguati per i bisogni specifici dei minori stranieri in conflitto con la legge (10 minuti).

#### Procedura

1. Chiedere ai partecipanti "Quali sono le proposte educative più appropriate per i bisogni specifici dei minori stranieri in conflitto con la legge, in particolare se stranieri?"
2. Scrivere le risposte dei partecipanti su una lavagna.

### SESSIONE I

Proposte educative adeguate ai bisogni specifici dei minori

3. Chiedere ai partecipanti di identificare ulteriori elementi mancanti.
  4. Incoraggiare una discussione plenaria delle risposte fornite, con le eventuali integrazioni del formatore sugli elementi mancanti.
- ▶ Presentazione diretta dei concetti fondamentali in materia di interventi educativi adeguati per i bisogni specifici dei minori stranieri in conflitto con la legge usando una presentazione in power point (30 minuti).
  - ▶ Discussione in gruppo e condivisione delle esperienze dei partecipanti in materia di interventi educativi per i minori stranieri (15 minuti)

### Bibliografia

- Per ulteriori informazioni sui metodi di intervento educativi è possibile consultare i documenti internazionali: le Regole di Pechino e la Convenzione UN sui diritti del fanciullo. A livello europeo le risorse più rilevanti sono le Raccomandazioni del Consiglio d'Europa n. R(87) 20, n.(88)6 and (08) I I.

### Esercizi e studio di casi

Se il formatore volesse sviluppare uno studio di caso pratico su questa materia ci sono alcune interessanti decisioni della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo: ECHR D.G. v. Ireland, appl. 39474/98, of 16.05.2002; ECHR Bouamar v. Belgium, appl. 9106/80, of 29.02.1988; ECHR Koniarska v. UK appl. 33670/96 of 12.10.2000.

## SESSIONE 2 Obiettivi

### Peer education

L'educazione fra pari è considerata dalla letteratura come uno dei più importanti metodi d'intervento nel contesto educativo. La prevenzione e l'educazione non possono essere basate esclusivamente sulle tradizionali informazioni e sulle conseguenze di un comportamento irresponsabile. È necessario sviluppare una strategia integrata di formazione e informazione che consideri anche l'attuale complessità del procedimento di apprendimento. L'educazione tra pari è una strategia educativa che si propone di attivare un processo naturale di scambio di emozioni, esperienze e conoscenza tra pochi membri del gruppo (i pari) e gli altri membri con un simile *status*; questo intervento attiva un processo di comunicazione globale, con una profonda ed intensa esperienza.

**Durata:** 1 ora

### Materiali necessari

Modulo 5, Sessione 2 del "Manuale JUST sui metodi di intervento".

Modulo 5, Sessione 2 del "Manuale JUST delle procedure".

**Metodologia**

- ▶ Introduzione allo scopo della sessione (5 minuti).
- ▶ Presentazione diretta dei concetti fondamentali in materia di partecipazione dei minori usando una presentazione in power point (30 minuti).
- ▶ Discussione in gruppo e condivisione delle buone prassi e delle esperienze dei partecipanti in materia partecipazione dei minori (15 minuti).
- ▶ Presentazione di un buone prassi sviluppate in materia di educazione fra pari (10 minuti).

**Bibliografia**

- [www.unodc.org/pdf/youthnet/action/message/escap\\_peers\\_01.pdf](http://www.unodc.org/pdf/youthnet/action/message/escap_peers_01.pdf) – link a un interessante e completo documento in inglese pubblicato da UNODC sull'educazione tra pari in ambito sanitario.
- [www.psico.unifi.it/upload/sub/Menesini-E/Peer%20education%20e%20peer%20support.pdf](http://www.psico.unifi.it/upload/sub/Menesini-E/Peer%20education%20e%20peer%20support.pdf) – link ad un interessante documento sull'educazione tra pari pubblicato dalla facoltà di Psicologia dell'Università di Firenze.
- [www.provincia.torino.it/istruzione/cesedi/peer/peer.htm](http://www.provincia.torino.it/istruzione/cesedi/peer/peer.htm)
- [www.volontariatomarche.it/giovanecittadinanza/2CHE\\_COSA\\_E\\_PEER\\_EDUCATION.pdf](http://www.volontariatomarche.it/giovanecittadinanza/2CHE_COSA_E_PEER_EDUCATION.pdf)

## MODULO 6: REINTEGRAZIONE E AFTERCARE

### Contenuto

Secondo gli standard internazionali tutti i minori dovrebbero beneficiare di un trattamento finalizzato a favorire il rientro in società, alla vita familiare, all'educazione o al lavoro dopo la fuoriuscita dal circuito penale. A tale scopo dovrebbero essere attivate procedure specifiche, quale ad es. la liberazione anticipata, e percorsi speciali. Le autorità competenti dovrebbero fornire o garantire servizi per aiutare i minori a reintegrarsi nella società e la riduzione dei pregiudizi nei riguardi di questa tipologia di minori. Tali servizi dovrebbero assicurare quanto più possibile, la permanenza sul territorio del minore straniero, l'occupazione, l'abbigliamento e i mezzi sufficienti per l'autonomia al rilascio, al fine di facilitare il reinserimento. I rappresentanti degli organismi che forniscono tali servizi dovrebbero essere consultati e dovrebbero avere accesso ai luoghi di detenzione dei minori, al fine di assisterli nel loro ritorno in società.

**Durata complessiva:** 3 ore e 30 minuti

### Obiettivo generale

Alla fine di questo modulo i partecipanti:

- ▶ conosceranno le disposizioni nazionali inerenti le procedure amministrative per la regolarizzazione del minore straniero e dei giovani adulti sul territorio;
- ▶ identificheranno i migliori strumenti per la promozione della reintegrazione dei minori in conflitto con la legge (l'orientamento professionale, la formazione al lavoro e le borse di studio);
- ▶ riconosceranno l'importanza dei programmi di *aftercare* nel contesto della reintegrazione dei giovani.

### SESSIONE I

Procedure per la regolarizzazione dei minori stranieri e per garantire loro uno *status* legale

#### Obiettivi

Le procedure di regolarizzazione per garantire lo *status* giuridico dello straniero sul territorio sono considerate essenziali al fine di sviluppare un progetto di reinserimento efficace e di successo. La prospettiva di essere espulsi, una volta raggiunta la maggiore età o che è stata scontata la sanzione penale, rischia di vanificare qualsiasi possibilità di successo del progetto educativo sviluppato e realizzato dai servizi sociali della giustizia minorile. Questa sessione si propone di definire le varie procedure amministrative nazionali per la regolarizzazione dei giovani stranieri.

**Durata:** 1 ora e 30 minuti

#### Materiali necessari

Modulo 6, Sessione I del "Manuale JUST sui metodi di intervento".

Modulo 6, Sessione I del "Manuale JUST delle procedure".

**Metodologia**

- ▶ Introduzione allo scopo della sessione (5 minuti).
- ▶ Presentazione diretta della legislazione nazionale e delle procedure amministrative per la regolarizzazione dei giovani adulti usando una presentazione in power point (45 minuti).
- ▶ Esercizio di simulazione sulla regolarizzazione amministrativa (25 minuti).

*Procedura*

1. Presentare ai partecipanti l'esercizio preparato.
  2. Dividere il gruppo in sottogruppi e chiedere ad ogni gruppo di analizzare conformemente all'attuale legislazione nazionale, quali soluzioni sono praticabili per la regolarizzazione sul territorio.
  3. Un rappresentante di ogni gruppo presenta le conclusioni a cui il gruppo è giunto in merito al caso presentato.
  4. Incoraggiare un dibattito plenario sull'argomento.
- ▶ Discussione in gruppo e condivisione delle esperienze dei partecipanti in materia di procedure amministrative per la regolarizzazione (15 minuti).

**Bibliografia**

- F. Nicodemi, P. Bonetti, *Misure di protezione sociale*, Scheda pratica (aggiornata al 03.09.2009), in [www.asgi.it/home\\_asgi.php?n=documenti&id=1073](http://www.asgi.it/home_asgi.php?n=documenti&id=1073)
- S. Fachile, *Il permesso di soggiorno per motivi umanitari ex Art. 18 co. 6 T.U. Immigrazione. Un importante strumento di tutela per le persone straniere che scontano una pena*, p. 4, disponibile sul sito: [www.ristretti.it/areestudio/stranieri/iniziative/permesso.htm](http://www.ristretti.it/areestudio/stranieri/iniziative/permesso.htm)

**Esercizi e studio di casi**

Scenario: Mohamed è un ragazzo di 17 anni proveniente dalla Libia giunto a Lampedusa il 31 Marzo 2011. Non è accompagnato da nessun familiare e non ha documenti né passaporto.

Discussione:

Quali sono le fasi della procedura per una immediata regolarizzazione amministrativa sul territorio?

Quando Mohamed compierà 18 anni sarà possibile convertire il suo permesso di soggiorno, secondo le attuali disposizioni normative?

**Obiettivi**

Questa sessione si propone di analizzare l'orientamento professionale, la formazione al lavoro e le borse lavoro, strumenti importanti per garantire una corrispondenza tra aspirazione professionale del minore e le esigenze del mercato del lavoro. Le Borse lavoro sono essenziali per un reinserimento dei minori nella società e per ridurre la recidiva. Inoltre le borse lavoro mirano a facilitare l'ingresso dei minori in conflitto con la legge sul mercato del lavoro, garantendo un lavoro remunerato.

**SESSIONE 2**

Orientamento professionale, formazione lavoro e borse lavoro

**Durata:** 1 ora

**Materiali necessari**

Modulo 6, Sessione 2 del “Manuale JUST sui metodi di intervento”.

Modulo 6, Sessione 2 del “Manuale JUST delle procedure”.

**Metodologia**

- Introduzione allo scopo della sessione (5 minuti).
- Presentazione diretta dei concetti fondamentali in materia di orientamento professionale, formazione al lavoro e borse di studio usando una presentazione in power point (25 minuti).
- Condivisione di esperienze e programmi. Intervento di un esperto in orientamento professionale e presentazione della sua esperienza nel settore dell’orientamento, formazione e borse di studio, con un approfondimento sui risultati, le sfide e le lezioni apprese (20 minuti).
- Discussione di gruppo e altre esperienze in materia di orientamento professionale, formazione al lavoro e borse di studio (10 minuti).

**Bibliografia**

- [www2.trainingvillage.gr/etv/vetsystems/report/IT\\_Aug2000\\_EN.pdf](http://www2.trainingvillage.gr/etv/vetsystems/report/IT_Aug2000_EN.pdf) - link ad un documento in inglese sul sistema italiano di orientamento e formazione professionale.

**Esercizi e studio di casi**

Selezione e presentazione di progettualità di successo in materia.

**SESSIONE 3 Obiettivi***Aftercare*

Senza interventi di *aftercare* di qualità i giovani che fuoriescono dal circuito penale sovente incappano in ulteriori fallimenti, ricadute, recidiva e detenzione. Perciò l’obiettivo della sessione è quello di fornire un adeguato servizio di *aftercare* finalizzato ad un ritorno positivo nella società, una sfida del sistema penale e un indicatore del successo della metodologia utilizzata per la prevenzione della criminalità e per ridurre la recidiva.

**Durata:** 1 ora

**Materiali necessari**

Modulo 6, Sessione 3 del “Manuale JUST sui metodi di intervento”.

Modulo 6, Sessione 3 del “Manuale JUST delle procedure”.

**Metodologia**

- Introduzione allo scopo della sessione (5 minuti).
- Presentazione diretta dei concetti fondamentali in materia di *aftercare* e altri interventi all’interno del circuito penale per favorire la fuoriuscita all’area esterna usando una presentazione in power point (25 minuti).

- ▶ Sviluppo di raccomandazioni sui fattori determinanti che un programma di *aftercare* e reintegrazione sociale dovrebbe tenere in considerazione per un esito positivo (15 minuti).

#### Procedura

1. Dividere i partecipanti in 5 gruppi.
  2. Chiedere ai partecipanti di formulare delle raccomandazioni, basate sulle loro esperienze professionali, in merito ai fattori determinanti per un programma di *aftercare* di successo (ad es. un meccanismo che assicura un approccio uniforme per tutti i minori).
  3. Il primo gruppo presenta le proprie raccomandazioni a tutti i presenti, mentre i gruppi seguenti illustrano solo le raccomandazioni che non sono ancora state citate dai gruppi precedenti.
  4. Se necessario il formatore può fornire ulteriori chiarimenti e integrazioni alla lista di raccomandazioni.
- ▶ Discussione di gruppo e condivisione di esperienze dei partecipanti in materia di *aftercare* (15 minuti).

#### Bibliografia

- [www.ncjrs.gov/pdffiles1/ojdp/201800.pdf](http://www.ncjrs.gov/pdffiles1/ojdp/201800.pdf) – link ad un interessante documento in materia di *aftercare* pubblicato in inglese.
- Altschuler, D.M. – Armstrong, T.L., – MacKenzie, D.L., *Reintegration, Supervised Release, and Intensive Aftercare*. Bulletin. Washington, DC: U.S. Department of Justice, Office of Justice Programs, Office of Juvenile Justice and Delinquency Prevention, 1999.
- Goodstein, L., – Sontheimer, H., *The implementation of an intensive aftercare program for serious juvenile offenders*. *Criminal Justice and Behavior* 24(3), 1997, p. 332–359.

## MODULO 7: APPROCCIO MULTI-AGENZIA

### Contenuto

Secondo gli standard internazionali i programmi di giustizia minorile coinvolgono una vasta gamma di persone provenienti dalla società, da diverse istituzioni e dipartimenti governativi tra cui: polizia, magistratura, operatori penitenziari, associazioni della società civile, i genitori, la famiglia, la scuola ed i coetanei dei bambini in conflitto con la legge e il personale di assistenza sociale. Per un'efficienza nei risultati, la pianificazione dei programmi di giustizia minorile richiede pertanto un approccio multi-agenzia.

**Durata complessiva:** 1 ora

### Obiettivo generale

Alla fine di questo modulo i partecipanti:

- comprenderanno l'importanza della creazione di una rete istituzionale di cooperazione tra gli operatori del settore pubblico e di quello privato della giustizia minorile;
- impareranno a conoscere l'approccio multi-agenzia e l'interazione intra-disciplinare.

## SESSIONE I Obiettivi

### *Networking*

Le linee guida internazionali sottolineano l'importanza di una cooperazione inter-istituzionale, interdipartimentale e con tutti gli attori coinvolti a vario titolo nel sistema di giustizia minorile, al fine di migliorare l'amministrazione della giustizia minorile, nonché la qualità del trattamento istituzionale dei minori in conflitto con la legge. Pertanto questa sessione si propone di analizzare l'importanza delle reti tra i diversi settori del sistema di giustizia minorile al fine di intervenire con un approccio coordinato multidisciplinare e una interazione intra-disciplinare.

**Durata:** 1 ora

### Materiali necessari

Modulo 7, Sessione I del "Manuale JUST sui metodi di intervento".

Modulo 7, Sessione I del "Manuale JUST delle procedure".

### Metodologia

- Introduzione allo scopo della sessione (5 minuti).
- Presentazione diretta dei concetti fondamentali sulla creazione di una rete inter-istituzionale, tra settore pubblico e privato, sull'approccio multi-agenzia e sull'interazione intra-disciplinare usando una presentazione in power point (25 minuti).

- ▶ Presentazione di una buona prassi inerente all'approccio multi-agenzia e al *networking* (15 minuti).
- ▶ Discussione di gruppo ed esperienze condivise sul *networking* e sull'approccio multi-agenzia (15 minuti).

### **Bibliografia**

- [www.giustiziaminorile.it/pubbl/metodologie\\_rete.pdf](http://www.giustiziaminorile.it/pubbl/metodologie_rete.pdf) - interessante articolo pubblicato dal Dipartimento di Giustizia Minorile Italiano sulle migliori metodologie per creare una rete.
- [www.giustiziaminorile.it/public/news/2009/pea2008.pdf](http://www.giustiziaminorile.it/public/news/2009/pea2008.pdf) - link a un'interessante pubblicazione del Dipartimento di Giustizia Minorile Italiano con un'analisi sul funzionamento dei *network* nella cooperazione sociale.

## MODULO 8: TRAINING

### Contenuto

La formazione è fondamentale in ogni attività, e in particolare nel campo della giustizia minorile è essenziale per garantire un adeguato approccio degli operatori nei confronti dei minori. Il personale della giustizia minorile, così come qualsiasi altro operatore a contatto con minori in conflitto con la legge deve essere qualificato e comprendere un numero sufficiente di specialisti quali educatori, insegnanti, consulenti, assistenti sociali, psichiatri e psicologi. Anche la polizia dovrebbe essere appositamente istruita ed addestrata e dovrebbe adottare un atteggiamento non discriminatorio nel rapportarsi ai minori.

**Durata complessiva:** 1 ora

### Obiettivo generale

Alla fine di questo modulo i partecipanti:

- ▶ comprenderanno l'importanza della formazione per gli operatori della giustizia minorile in contatto con i minori in conflitto con la legge;
- ▶ apprenderanno tecniche di formazione specifiche per gli operatori della giustizia minorile e per gli agenti di polizia a contatto con i bambini.

### SESSIONE I

Attività di formazione a favore dei professionisti che lavorano in contatto con i minori in conflitto con la legge

#### Obiettivi

Questa sessione si propone di garantire un elevato livello di professionalità del personale che è in contatto con i bambini in conflitto con la legge. Per raggiungere questo obiettivo occorre che la formazione sia continua e che si svolga regolarmente, per seguire i costanti aggiornamenti. Si dovrebbe garantire una remunerazione adeguata e una selezione attenta del personale da assumere, per qualsiasi mansione e a qualsiasi livello.

**Durata:** 1 ora

#### Materiali necessari

Modulo 8, Sessione I del "Manuale JUST sui metodi di intervento".

Modulo 8, Sessione I del "Manuale JUST delle procedure".

#### Metodologia

- ▶ Introduzione allo scopo della sessione (5 minuti).
- ▶ *Brainstorming* sull'importanza della formazione regolare ed aggiornata per gli operatori della giustizia minorile (10 minuti).

##### Procedura

1. Chiedere ai partecipanti "Quali sono gli argomenti più importanti che andrebbero trattati durante una formazione dedicata agli operatori della giustizia minorile?"

2. Scrivere le risposta dei partecipanti su una lavagna.
  3. Incoraggiare i presenti a identificare alcuni argomenti mancanti.
  4. Revisione plenaria delle risposte fornite, eventuali integrazioni del formatore degli elementi mancanti e utilizzo dei risultati del brainstorming per iniziare la presentazione diretta.
- ▶ Presentazione diretta dei concetti fondamentali sulla formazione degli operatori della giustizia minorile in contatto con i minori in conflitto con la legge, con un approfondimento sulla formazione degli agenti di polizia usando una presentazione in power point (30 minuti).
  - ▶ Discussione di gruppo sulla formazione nella giustizia minorile: buone prassi, debolezze ed esperienze condivise (15 minuti).

### **Bibliografia**

- Art. 81 Regole dell'Havana; Raccomandazione europea R(88)6 Art. 7.

## MODULO 9: VALUTAZIONE E RICERCA

### Contenuto

Secondo gli standard internazionali le sanzioni ed altre misure da applicare a bambini e adolescenti devono essere sviluppate sulla base di ricerche regolari e con il monitoraggio e la valutazione dell'impatto di tali misure e sanzioni. La valutazione deve prestare particolare attenzione al tasso di recidiva e alle cause della recidiva. L'attività di ricerca mira a promuovere i seguenti argomenti:

- ▶ dati comparativi per valutare l'efficacia delle misure utilizzate con i minori a rischio di recidiva;
- ▶ il monitoraggio delle condizioni della detenzione dei bambini privati della loro libertà personale;
- ▶ i criteri più efficaci per la raccolta dei dati statistici;
- ▶ la percezione del sistema di giustizia minorile dal punto di vista dei giovani migranti e dei giovani appartenenti a minoranze etniche o culturali.

**Durata complessiva:** 3 ore

### Obiettivo generale

Alla fine di questo modulo i partecipanti:

- ▶ conosceranno i principali studi nazionali e transnazionali che hanno analizzato il rischio di recidiva minorile;
- ▶ comprenderanno l'importanza del monitoraggio delle condizioni di detenzione dei minori privati della libertà personale;
- ▶ identificheranno metodi efficaci per la raccolta dei dati;
- ▶ conosceranno l'importanza delle tecniche di partecipazione.

### SESSIONE I Obiettivi

#### Ricerche e studi sul rischio di recidiva

Le ricerche e gli studi condotti sul rischio di recidiva cercano di comprendere il fenomeno dei minori in conflitto con la legge e, in particolare, il fallimento del sistema della giustizia minorile. Ogni re-ingresso di un giovane nel circuito penale, è sintomatico di un insuccesso del processo di reinserimento del ragazzo. Per migliorare i servizi della giustizia minorile è essenziale realizzare studi approfonditi sul rischio di recidiva. Purtroppo ad oggi le ricerche su questo argomento sono molte poche, sia a livello nazionale che internazionale, ed è quindi indispensabile mettere in atto attività di ricerca finalizzate all'analisi del rischio di recidiva.

**Durata:** 1 ora

### Materiali necessari

Modulo 9, Sessione I del "Manuale JUST sui metodi di intervento".

Modulo 9, Sessione I del "Manuale JUST per gli utenti".

### Metodologia

- ▶ Introduzione allo scopo della sessione (5 minuti).
- ▶ Presentazione diretta degli studi e delle ricerche in materia di rischio di recidiva usando una presentazione in power point (25 minuti).
- ▶ Condivisione di esperienze. Presentazione di una buona prassi inerente alla ricerca e studio sul rischio di recidiva analizzando i risultati, le sfide e le lezioni apprese (20 minuti).
- ▶ Discussione di gruppo sulla ricerca e studio sul rischio di recidiva (10 minuti).

### Bibliografia

- Australian Institute of Criminology, *What works in reducing young people's involvement in crime*, 2002, disponibile all'indirizzo: [www.aic.gov.au/publications/reports/2002-12-whatworks.html](http://www.aic.gov.au/publications/reports/2002-12-whatworks.html)
- Carcach, C., *Recidivism and the juvenile offender*, 1999, disponibile all'indirizzo: [www.aic.gov.au/publications/rpp/17/index.html](http://www.aic.gov.au/publications/rpp/17/index.html)
- [www.giustiziaminorile.it/rsi/pubblicazioni/StopCar-English\\_email.pdf](http://www.giustiziaminorile.it/rsi/pubblicazioni/StopCar-English_email.pdf) – pubblicazione in inglese dei risultati della ricerca transnazionale “StopCar”

### Obiettivi

Secondo gli standard internazionali la detenzione dei minorenni dovrebbe essere considerata l'*extrema ratio*, di conseguenza grande attenzione dovrebbe essere dedicata al monitoraggio delle condizioni di detenzione dei minori privati della loro libertà personale. Questa sessione intende approfondire gli standard internazionali che prevedono i criteri da rispettare affinché siano sempre garantite condizioni di detenzione adeguate e richiama l'attenzione sul fatto che le stesse condizioni dovrebbero essere sottoposte al vaglio ed al monitoraggio *in primis* di un ufficio indipendente.

**Durata:** 1 ora

### Materiali necessari

Modulo 9, Sessione 2 del “Manuale JUST sui metodi di intervento”.

Modulo 9, Sessione 2 del “Manuale JUST delle procedure”.

### SESSIONE 2

Monitoraggio delle condizioni di detenzione dei minori privati della libertà personale

**Metodologia**

- ▶ Introduzione allo scopo della sessione (5 minuti).
- ▶ *Brainstorming* sulle condizioni di detenzione dei minori privati della libertà personale (15 minuti).

*Procedura*

1. Chiedere ai partecipanti “Quali sono le condizioni di detenzione fondamentali a tutela dei minori private di libertà personale?”
  2. Scrivere le risposte dei partecipanti su una lavagna.
  3. Incoraggiare i partecipanti a integrare le loro risposte con alcuni eventuali elementi mancanti.
  4. Favorire la discussione plenaria e la revisione delle risposte, eventualmente integrando con alcuni elementi mancanti.
  5. Utilizzare il *brainstorming* come punto di partenza per la presentazione diretta.
- ▶ Presentazione diretta dei concetti fondamentali sul monitoraggio delle condizioni di detenzione dei minori privati della loro libertà personale usando una presentazione in power point (30 minuti).
  - ▶ Discussione di gruppo sulle buone prassi e sulle esperienze professionali in materia di monitoraggio delle condizioni di detenzione dei ragazzi privati della loro libertà personale (10 minuti).

**Bibliografia**

- [www2.ohchr.org/english/law/res45\\_113.htm](http://www2.ohchr.org/english/law/res45_113.htm) - link ufficiale delle regole UN per i minori privati della loro libertà personale.

**SESSIONE 3****Uso di metodi efficaci per la raccolta di dati statistici****Obiettivi**

La raccolta dati è essenziale per monitorare qualsiasi fenomeno. I dati statistici possono essere analizzati per comprendere l'evoluzione del sistema di giustizia minorile. Di conseguenza è essenziale elaborare criteri precisi per la raccolta dati in maniera da raccogliere e elaborare informazioni il più possibile rispondenti alla realtà. Lo scopo di questa sessione è di identificare e selezionare alcuni criteri utili per una raccolta dati che possa essere considerata affidabile e efficace.

**Durata:** 1 ora

**Materiali necessari**

Modulo 9, Sessione 3 del “Manuale JUST sui metodi di intervento”.

Modulo 9, Sessione 3 del “Manuale JUST delle procedure”.

**Metodologia**

- ▶ Introduzione allo scopo della sessione (5 minuti).
- ▶ Esercizio di gruppo (15 minuti).

*Procedura*

1. Dividere i partecipanti in 3 gruppi di lavoro: un gruppo analizzerà la definizione di “minore in conflitto con la legge”, il secondo gruppo si soffermerà sulla definizione di “minore detenuto”, il terzo gruppo approfondirà la definizione di “minore in misura cautelare”.
  2. Chiedere ad ogni gruppo di identificare i criteri per la raccolta dei dati statistici riguardanti l'indicatore quantitativo che analizza il gruppo.
  3. Ogni gruppo di lavoro dovrebbe spiegare ai partecipanti i criteri di raccolta dati scelti ed i criteri di scelta.
  4. Il formatore dovrebbe facilitare il dibattito e integrare, qualora necessario, indicando alcuni criteri mancanti.
- ▶ Presentazione diretta dei concetti fondamentali sui criteri efficaci per la raccolta dati statistici usando una presentazione in power point (30 minuti).
  - ▶ Discussione di gruppo sulle buone prassi, esperienze professionali e debolezze nei criteri per la raccolta dati (10 minuti).

**Obiettivi**

In seguito all'adozione della Convenzione sui diritti del fanciullo (CRC) la partecipazione dei bambini è stata oggetto di una crescente attenzione da parte di ricerche, pubblicazioni, conferenze e progetti concreti. Attraverso questa sessione i partecipanti apprenderanno i concetti chiave in materia di partecipazione e saranno in grado di comprendere i diversi livelli di partecipazione del minore nelle questioni che li riguardano direttamente. Verrà inoltre presentato il gioco “JUST a Game”, sviluppato all'interno del progetto JUST grazie alla partecipazione dei minori.

**Durata:** 1 ora

**Materiali necessari**

Modulo 9, Sessione 4 del “Manuale JUST sui metodi di intervento”.

Modulo 9, Sessione 4 del “Manuale JUST delle procedure”.

**Metodologia**

- ▶ Introduzione allo scopo della sessione (10 minuti).
- ▶ Presentazione diretta dei concetti chiave in materia di partecipazione del minore usando presentazione in power point (20 minuti).
- ▶ Analisi e discussione sui diversi livelli di partecipazione del minore nelle questioni che lo riguardano (ricerca partecipata, consultazione, ...) (20 minuti).
- ▶ Presentazione del gioco “JUST a Game”, risultato dell'esperienza maturata da Save the Children in materia di partecipazione all'interno del progetto JUST (10 minuti).

**SESSIONE 4**

Partecipazione dei minori (ricerche, consultazioni...)

**Bibliografia**

- [www.unicef-irc.org/publications/pdf/insight6.pdf](http://www.unicef-irc.org/publications/pdf/insight6.pdf)
- Gerison Lansdown, *Promoting children's participation in democratic decision-making*, UNICEF "Innocenti Research Centre".
- [http://images.savethechildren.it/IT/f/img\\_publicazioni/imgl27\\_b.pdf](http://images.savethechildren.it/IT/f/img_publicazioni/imgl27_b.pdf)
- Roger Hart, *Children's Participation*, UNICEF/Earthscan, New York, 1997.
- Henk van Beers, *Children's Participation: Experiences in capacity building and training*, Save the Children Sweden, ISBN 91-89366-96-4, Stockholm, 2002.

**ALLEGATO I****Scheda di valutazione dei formatori**

OGGETTO: Scheda feedback da parte dei Formatori/Esperti/Facilitatori del Training

DATA DEL TRAINING .....

LUOGO .....

Nome .....

Cognome .....

Ente di appartenenza/Associazione/Cooperativa .....

.....

Ruolo durante il *training* .....

1. Il *training* mira a rafforzare la conoscenza degli operatori della giustizia penale minorile rispetto ad alcuni metodi di intervento che vengono considerati utili per prevenire la recidiva e per promuovere il reinserimento sociale in particolare dei minori stranieri coinvolti nel circuito penale. In che misura, si ritiene che questi obiettivi siano stati raggiunti?

Molto

Abbastanza

Poco

Per niente

MOTIVAZIONE: .....

.....

.....

2. Quali sono stati, a suo parere, i punti di forza del *training* (in termini per esempio di metodologia usata, individuazione delle sessioni formative, durata della sessione, livello di partecipazione alla sessione, target dei partecipanti, etc..)

.....

.....

.....

3. Se dovesse riorganizzare la sua sessione formativa diversamente, quali aspetti organizzativi cambierebbe (in termini per esempio di metodologia usata, durata della sessione formativa, livello di partecipazione alla sessione, target dei partecipanti, etc..)?

.....

.....

.....

4. Quali sono le metodologie di *training* utilizzate (presentazione diretta, utilizzo di slides, casi-studio, giochi di ruolo, presentazione di buone pratiche, esercitazioni, dibattito, etc...) che si ritengono più utili ed efficaci ai fini del successo della sessione formativa?

.....  
.....  
.....

5. Che materiale di studio o documento è stato utile oppure sarebbe stato utile avere in fase di preparazione della sessione formativa?

.....  
.....  
.....

6. Che materiale di studio o documento è stato utile o sarebbe stato utile distribuire ai partecipanti durante i lavori?

.....  
.....  
.....

7. Rispetto all'organizzazione del *training* e ai suoi obiettivi, quali suggerimenti daresti per migliorarne l'efficacia (in termini per esempio di tempistica, target, scelta delle sessioni formative e organizzazione delle stesse, luogo del *training*, etc...)

.....  
.....  
.....

Luogo e data

**ALLEGATO 2****Scheda di valutazione dei partecipanti**OGGETTO: scheda di valutazione del *training* just

DATA DEL TRAINING .....

LUOGO .....

Nome .....

Cognome .....

Ente di appartenenza/Associazione/Cooperativa .....

.....

Ruolo .....

Rispetto alle aspettative, in che modo si valuta l'organizzazione del *training*?

(Si inserisca una X: 6=eccellente; 5=molto buono; 4= buono; 3=sufficiente; 2= scarso; 1=molto scarso)

	1	2	3	4	5	6
Organizzazione del programma in generale						
Organizzazione e presentazione delle sessioni formative						
Qualità delle informazioni						
Gli argomenti trattati nelle sessioni formative sono stati di proprio interesse?						
Qualità del materiale di studio e di approfondimento distribuito						
Si aveva conoscenza degli argomenti trattati nelle sessioni formative prima del <i>training</i> ?						
Dopo aver assistito al <i>training</i> , ritiene di essere stato arricchito da questa esperienza?						
Si ritiene che questo <i>training</i> sia funzionale per il proprio lavoro?						
Si ritiene di essere stati incoraggiati ad una partecipazione attiva durante il <i>training</i> ?						
Si raccomanderebbe il <i>training</i> ad altri colleghi?						

Rispetto agli esperti/formatori chiamati ad intervenire, qual è la valutazione del *training*?

(Si inserisca una X: 6=eccellente; 5=molto buono; 4= buono; 3=sufficiente; 2= scarso; 1=molto scarso)

	1	2	3	4	5	6
Qualità delle informazioni (in generale)						
Preparazione della sessione informativa e presentazione degli argomenti						
Motivazione degli esperti/formatori a collaborare durante la sessione formativa						
Possibilità di partecipare attivamente						
Conoscenza della materia						
Capacità didattiche						

Quali sono stati i punti di forza e di debolezza del programma di formazione?

.....

.....

.....

Che suggerimenti dareste per migliorare la qualità del programma di *training*?

.....

.....

.....

Quale sessione formativa avrebbe dovuto essere approfondita in misura maggiore? Ci sono dei metodi di intervento che non sono stati inseriti che potrebbero essere approfonditi in un altro *training*?

.....

.....

.....

Rispetto alla durata del *training*, qual è la valutazione complessiva?

Ragionevole? ..... Troppo lungo? ..... Troppo breve? .....

Rispetto al luogo scelto per lo svolgimento delle sessioni formative, in che modo si valuta il *training*?

	1	2	3	4	5	6
Sale del <i>training</i>						
Pranzi/coffe break						
Organizzazione logistica in generale						

In conclusione, qual è complessivamente la valutazione finale del *training*?

Eccellente     Molto buona     Buona     Sufficiente     Scarsa

Luogo e data

## ALLEGATO 3

### Attestato di frequenza (esempio)

Programme “Prevention of and Fight against Crime”  
European Commission  
Directorate General Justice Freedom and Security

#### ATTESTATO DI PARTECIPAZIONE

Si attesta che il/la Sig./ra .....  
ha partecipato al Training del .....,  
tenutosi a .....,  
presso .....,  
dalle ore ..... alle ore ..... organizzato  
da .....  
nell’ambito del progetto JUST “*Juvenile Justice. Development of child rights based  
methods of intervention to prevent juvenile crime and promote re-integration of young  
offenders. Italy, Greece, Romania*”.

Firma Coordinatore

## GLOSSARIO E ABBREVIAZIONI

**Minore:** ai fini del presente manuale, il termine “minore” si riferisce a qualsiasi persona di età inferiore ai 18 anni, in linea con la Convenzione ONU sui diritti del fanciullo (articolo 1).

**Minore in conflitto con la legge:** le definizioni relative ai minori coinvolti in un procedimento penale variano da un ordinamento all'altro, a seconda del contesto territoriale. Con il termine “*children in conflict with the law*” (bambini in conflitto con la legge), intendiamo far riferimento a ciascun soggetto minore di 18 anni entrato in contatto con il sistema di giustizia minorile per il fatto di aver commesso o di essere sospettato o accusato di avere commesso un reato.

**Delinquenza giovanile:** si riferisce al comportamento tenuto da minori che violano la legge penale. Se una specifica condotta costituisce un reato questo è stabilito dalla legislazione nazionale che definisce le condotte vietate e i casi in cui un minore è in conflitto con la legge. La delinquenza giovanile include due tipi distinti di comportamento: le attività criminali commesse dai minori e le attività vietate ai minori ma non agli adulti, note anche come “offese ricollegate allo *status*”. Le offese ricollegate allo *status* sono violazioni di norme sociali, che si applicano solo ai bambini e solo in virtù del loro *status* di minori.

**Privazione della libertà:** secondo gli standard internazionali (il Regolamento delle Nazioni Unite sul trattamento dei minori privati della libertà o JDLs), per privazione della libertà si intende “qualsiasi forma di detenzione, l'imprigionamento o il collocamento di una persona in un contesto nel quale alla persona non è consentito lasciare volontariamente quel luogo, per ordine di autorità giudiziarie o amministrative”. Tutti i bambini privati della libertà hanno specifici diritti definiti da standard internazionali.

**Aftercare o Assistenza riabilitativa:** consiste nel controllo, la supervisione e la cura esercitata sui minori in seguito al termine dei programmi riabilitativi o alla fuoriuscita dal circuito penale. L'*aftercare* può includere la libertà vigilata, *counselling* e l'iscrizione a un programma comunitario, o altre forme di trattamento. I servizi di *aftercare* sono progettati per sostenere il ritorno del minore alla famiglia e nella comunità e per diminuire le possibilità di ricaduta nel circuito penale.

**Responsabilità penale:** è la responsabilità personale per i reati commessi da minorenni che possono essere ritenuti responsabili delle loro condotte illecite

**Tribunale per i minorenni:** è una corte con autorità su casi che coinvolgono individui di una determinata età, solitamente inferiore a 18 anni.

**Giustizia minorile:** comprende la legislazione, la normativa, gli standard, le procedure, le disposizioni, le istituzioni e gli organismi destinati specificamente ai minorenni autori di reati.

**Mediazione penale:** una modalità di giustizia riparativa, ossia alternativa a quella tradizionale, in cui un soggetto neutrale aiuta due o più persone a risolvere un conflitto e raggiungere una soluzione accettabile per tutte le parti.

**Età minima di responsabilità penale:** l'età al di sotto della quale i bambini non sono considerati responsabili delle azioni illecite commesse.

**Recliva:** la definizione di recidiva legale dipende da ciascuna legislazione nazionale.

Ai sensi del *General Comment n. 10 of the Committee on the rights of the child*, per recidivi si intendono i bambini ripetutamente in conflitto con la legge. Nell'ambito dei tre manuali JUST, con il termine "recidiva" intendiamo, in linea generale e nell'ottica di una più ampia protezione del minore, la ripetizione di un qualsiasi comportamento penalmente rilevante idoneo a far scattare una reazione da parte del sistema di giustizia penale minorile (nuovo arresto, nuovo rinvio a giudizio, nuova imputazione, nuova limitazione della libertà personale, etc...).

# NOTE

**Il progetto “JUST”, realizzato da Save the Children Italia – in partenariato con il Ministero della Giustizia - Dipartimento Giustizia Minorile (Italia), Save the Children Romania, Ministero della Giustizia (Romania), ARSIS (Grecia), Ministero della Giustizia - Direzione per la prevenzione della criminalità ed il trattamento penitenziario dei minori (Grecia) – mira alla prevenzione ed al contrasto della delinquenza minorile attraverso lo sviluppo di metodi d’intervento multi-disciplinari basati sul rispetto dei diritti del minore.**

**Questo Manuale è parte di un pacchetto composto da 3 pubblicazioni che include il Manuale di presentazione dei metodi di intervento (Manuale n. 1) ed il Manuale delle procedure (Manuale n. 2).**

**Il Manuale fornisce una guida per l’organizzazione di attività di formazione da svolgere nell’ambito del sistema di giustizia minorile, analizzando in particolare i metodi di intervento per favorire la prevenzione della recidiva e la promozione della reintegrazione dei minori in conflitto con la legge.**

